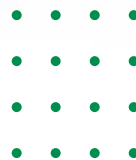




Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante per l'infanzia
e l'adolescenza



RASSEGNA STAMPA

LA RASSEGNA STAMPA COMPLETA
LA **RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ 2025**

Le donne protagoniste: ecco 'Le mille Emilia'

L'Assemblea legislativa sceglie di onorare chi si è ribellata alla deportazione
In arrivo la mostra realizzata dagli alunni di una primaria di Carpi su Emilia Levi

Emilia. Annunziata, Charlotte: tre donne che si sono ribellate alla Shoah e che in questa Giornata della Memoria 2025 tornano protagoniste. A 80 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz da parte dei soldati sovietici e della contestuale scoperta dell'orrore della Shoah, l'Assemblea legislativa ha deciso di ricordare le vittime partendo proprio da quelle donne che provarono a opporsi alla violenza nazista. L'appuntamento è per il 24 gennaio alle 9.30 quando, alla presenza del sindaco di Carpi Riccardo Righi, sarà inaugurata 'Le mille Emilia', la mostra realizzata dagli studenti della scuola primaria Lugli di Carpi

(Modena) e ispirata al libro 'Emilia Levi, fiore di speranza'. L'opera, scritta da Marzia Lodi e Giorgio Carrubba, racconta la storia di Emilia Levi, bambina assassinata al suo arrivo nel lager nazista di Auschwitz. Una vita che rivive grazie ad una sola testimonianza: la pagina che Primo Levi, in apertura del volume 'Se questo è un uomo', le dedica. La mostra sarà nella sede dell'Assemblea legislativa, in viale Aldo Moro 50 a Bologna.

Al termine della presentazione, gli studenti di Carpi visiteranno l'aula dell'Assemblea legislativa dove incontreranno la Garante regionale dei Minori Claudia Giudici. A seguire, stessa sede, c'è 'Artiste e ribelli' per presentare il fumetto 'Annunziata Verità',

dedicato all'omonima staffetta partigiana faentina protagonista del saggio storico 'La ragazza ribelle' di Claudio Visani. Alle 11.30 sarà il turno del teatro: nella Sala Fanti andrà in scena 'Vita? O teatro? Omaggio a Charlotte Salomon', recital durante il quale Eliana Como presenterà la storia della pittrice tedesca Charlotte Salomon, tragicamente uccisa ad Auschwitz nel 1943.



L'inaugurazione della mostra in onore di Emilia Levi sarà nella sede dell'Assemblea legislativa, in viale Aldo Moro 50 a Bologna

Giorno della Memoria. Il presidente Maurizio Fabbri: “Vogliamo difendere i nostri valori di libertà”

Luca Govoni



Mostre fotografiche, film, documentari, fumetti, teatro: viale Aldo Moro si è trasformata in un presidio di memoria ricca di tante iniziative con un unico filo conduttore: le donne nella tragedia della Shoah.

Emilia, Annunziata, Charlotte: è dedicata a loro, simbolo di tutte le donne che si sono ribellate alla Shoah, la Giornata della Memoria 2025 organizzata dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna che si è tenuta oggi in viale Aldo Moro con protagonisti oltre 300 studenti e studentesse emiliano-romagnoli. A 80 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz da parte dei soldati sovietici e dalla contestuale scoperta dell'orrore della Shoah,

“l'Assemblea legislativa ha deciso di ricordare le vittime dell'olocausto” partendo da quelle donne che provarono a opporsi alla violenza nazista.

A fare gli onori di casa è stato il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri che ha ricordato come si debbano difendere “i valori di libertà, giustizia e umanità. Difenderli a scuola, nelle istituzioni, con i nostri e le nostre vicine di banco, gli amici e le amiche, ovunque, nella quotidianità privata e pubblica. Lo sterminio non è qualcosa di estraneo all'uomo, appartenuto a un remoto e lontano periodo polveroso della storia, in bianco e nero, ma è un richiamo vivo all'interpretare l'oggi con consapevolezza, per costruire un futuro migliore, libero da odio e intolleranza”.

Il presidente Fabbri, inoltre, ha sottolineato come, grazie ai progetti Concittadini nonché Viaggi della Memoria e Viaggi attraverso l'Europa, l'Assemblea legislativa “ogni anno consente a migliaia di studenti e studentesse dell'Emilia-Romagna di visitare i luoghi simbolo della Memoria e dell'Europa. L'obiettivo è quello di diffondere una cultura di memoria e di pace, lo sviluppo della cittadinanza attiva e far conoscere la storia dell'integrazione europea. Solo nell'anno scolastico appena concluso sono stati 34 gli istituti scolastici che hanno potuto visitare, studiandoli, i luoghi della Shoah e dal 2020 al 2024, sono stati stanziati più di due milioni e mezzo di euro per progetti che hanno coinvolto centinaia di scuole e circa 18 mila ragazzi e ragazze in tutta l'Emilia-Romagna”.

Sulla stessa linea l'assessore regionale alla Cultura Gessica Allegni, “Viviamo in un mondo con ancora troppi conflitti e per affrontare questa situazione occorre investire sulla scuola”, e i consiglieri regionali Luca Sabattini, “La memoria per essere davvero tale deve sedimentarsi dentro ognuno di noi”, Annalisa Arletti, “Complimenti ai bambini di Carpi per questo bellissimo lavoro”, Giovanni Gordini, “È giusto che facendo questo lavoro gli studenti si siano fatti molte domande su fatti importanti”, e Maria Costi, “Raccontando la storia di Emilia gli studenti hanno detto che vogliono portarne il nome nel cuore, è una grande promessa”.

A fare da apripista della giornata i ragazzi e le ragazze della scuola media primaria Lugli di Carpi (Modena) che hanno realizzato “Le mille Emilia”, mostra allestita in Assemblea legislativa e ispirata al libro “Emilia Levi, fiore di speranza”, scritto da Marzia Lodi e Giorgio Carrubba dedicato alla storia di Emilia Levi, bambina assassinata al suo arrivo nel lager nazista di Auschwitz e di cui esiste una sola testimonianza: la pagina dedicata da Primo Levi in apertura di “Se questo è un uomo”.

Un momento toccante, durante il quale i ragazzi hanno raccontato le emozioni provate nello studiare la vita di Emilia Levi mentre realizzavano la mostra. “La graphic novel e questa mostra su Emilia Levi sono la dimostrazione di come la Memoria si costruisca a partire dalla vita di tutti”, ha spiegato il sindaco di Carpi Riccardo Righi. Sulla stessa linea il direttore generale dell’Assemblea legislativa Leonardo Draghetti, che ha ricordato come “l’Assemblea realizza e promuove progetti e attività culturali, rivolti in particolare al mondo della scuola, per favorire lo studio, la formazione e la riflessione sul significato attuale della memoria, sull’importanza dell’impegno civile e dei valori di libertà e democrazia”.

Gli studenti modenesi sono stati protagonisti anche della visita all’Aula dell’Assemblea legislativa durante la quale la Garante dei Minori Claudia Giudici ha spiegato loro quali siano i diritti dell’infanzia e di come nella tragedia della Shoah siano stati cancellati. “È importante educare le nuove generazioni alla conoscenza della storia e alla consapevolezza dei propri diritti. Il ricordo di Emilia Levi ci insegna che quando i diritti vengono negati, le conseguenze sono terribili. Ma ci insegna anche che, con l’impegno di tutti, possiamo costruire un mondo in cui nessun bambino venga mai più lasciato indietro”, sottolinea Claudia Giudici.

La memoria e la condanna della Shoah non hanno confini e così dopo gli studenti modenesi è stato il momento dei giovani ravennati e bolognesi protagonisti di “Artiste e ribelli. Donne che hanno scritto la memoria”, il secondo appuntamento della giornata organizzata in Assemblea legislativa. Nella Sala Fanti di viale Aldo Moro è stato presentato il fumetto “Annunziata Verità” dedicato all’omonima staffetta partigiana faentina protagonista del saggio storico “La ragazza ribelle” di Claudio Visani. “Durante la II Guerra Mondiale ci furono donne resistenti, quelle che si ribellarono a quello che doveva essere il loro destino: non accettarono un mondo che le voleva morte”, ha spiegato la direttrice dell’Istituto Parri Agnese Porticasa.

Incentrato, invece, sulla “restituzione” di quanto imparato durante il “Viaggio della Memoria”, compiuto grazie al contributo di viale Aldo Moro, il racconto realizzato degli studenti delle scuole Laura Bassi di Bologna sul viaggio studio da loro effettuato al campo di concentramento di Mauthausen grazie ai progetti dell’Assemblea legislativa.

Memoria vuol dire ricordo. E il ricordo avviene anche attraverso l’arte, in questo caso la musica: dopo aver ospitato i ragazzi ravennati e bolognesi, la Sala Fanti si è trasformata in un teatro dove è andato in scena “Vita? O teatro? Omaggio a Charlotte Salomon”, recital durante il quale Eliana Como, sociologa e storica dell’arte, ha presentato la storia della pittrice tedesca Charlotte Salomon, tragicamente uccisa ad Auschwitz nel 1943, mentre la clarinettista Letizia Elsa Maulà ha dato voce alle compositrici scoperte grazie al suo duplice

lavoro di ricerca: non solo compositrici in quanto artiste ma anche attiviste nella società a cui appartengono.

(Luca Molinari, Irene Gulminelli e Giorgia Tisselli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

SHOAH. DAVANTI A 300 STUDENTI L'EMILIA- R. RICORDA LE DONNE 'RIBELLI' -2-

(DIRE) Bologna, 24 gen. - Gli studenti modenesi sono stati protagonisti anche della visita all'aula dell'Assemblea, durante la quale la Garante dei Minori Claudia Giudici ha spiegato loro quali siano i diritti dell'infanzia e di come nella tragedia della Shoah siano stati cancellati. A seguire, è stato il turno dei giovani ravennati e bolognesi protagonisti di "Artiste e ribelli. Donne che hanno scritto la memoria", il secondo appuntamento della giornata: prima in Sala Fanti è stato presentato il fumetto "Annunziata Verità" dedicato all'omonima staffetta partigiana faentina protagonista del saggio storico "La ragazza ribelle" di Claudio Visani, poi gli studenti delle Laura Bassi di Bologna hanno raccontato la loro esperienza del "Viaggio della Memoria", progetto sostenuto da anni da viale Aldo Moro, al campo di concentramento di Mauthausen. Infine, il teatro, con lo spettacolo conclusivo "Vita? O teatro? Omaggio a Charlotte Salomon", recital durante il quale Eliana Como, sociologa e storica dell'arte, ha presentato la storia della pittrice tedesca Charlotte Salomon, tragicamente uccisa ad Auschwitz nel 1943, mentre la clarinettista Letizia Elsa Maulà ha dato voce alle compositrici scoperte grazie al suo duplice lavoro di ricerca: non solo compositrici in quanto artiste ma anche attiviste nella società a cui appartengono.

(Dav/ Dire)

Bologna, carcere minorile. In un libro 200 foto per raccontare la vita al Pratello dietro le sbarre

Luca Govoni

Presentato il volume fotografico di Francesco Cocco sugli spazi detentivi del carcere minorile del Pratello: interventi del Garante dei detenuti Roberto Cavalieri, del presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri e della Garante dei minori Claudia Giudici

Lo spazio inteso come elemento basilare per il percorso rieducativo del detenuto: 200 immagini realizzate dal fotografo Francesco Cocco, nel periodo che va dal dicembre 2022 al dicembre 2024, nei luoghi dedicati alla vita quotidiana del detenuto nella struttura penitenziaria minorile bolognese del Pratello. Il libro, "REPERTORIO DI IMMAGINI DEGLI SPAZI TRATTAMENTALI DEL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE DI BOLOGNA", un progetto del Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, è stato presentato in mattinata nel Centro di giustizia minorile del Pratello.

Alla presentazione è intervenuto il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri, che ha ribadito l'impegno delle istituzioni sul tema della detenzione carceraria: "Abbiamo voluto fin da subito – la nuova Assemblea legislativa si è insediata da poche settimane – mettere al centro dell'agenda il tema della detenzione carceraria. Nei giorni scorsi, assieme al presidente De Pascale e all'assessora Conti, ho visitato la casa circondariale bolognese della Dozza, una delle esperienze più intense della mia vita, un modo per toccare da vicino il quotidiano delle persone detenute". Il presidente Fabbri ha parlato, poi, del volume fotografico: "Anche questo progetto va nella direzione di far conoscere all'esterno il sistema carcerario, in questo caso attraverso gli spazi dedicati ai detenuti in una struttura minorile, con l'obiettivo primario di arrivare a quei cambiamenti che tutti noi auspichiamo". Il carcere, ha concluso, "è una parte integrante della nostra società e comunità e come tale dobbiamo occuparcene".

Il volume raccoglie immagini di contesti e ambienti riservati alle persone detenute (come, ad esempio, stanze di pernottamento, aule, laboratori, luoghi di culto), compresi quelli delle attività cosiddette trattamentali: spazi dedicati alla rieducazione del detenuto, che, attraverso il percorso trattamentale, dovrà acquisire quegli strumenti che gli consentiranno una volta fuori di essere reintegrato nel sistema sociale di riferimento. "Si tratta, quindi, – spiega Francesco Cocco – di spazi di vita quotidiana spesso assenti nell'immaginario che si ha di un carcere, ma che costituiscono ambiti fondamentali perché, prima di tutto, abitati da persone. In definitiva, luoghi attraversati dal confine tra il dentro e il fuori".

"Lo spazio – ha ribadito il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri – diventa centrale nel percorso rivolto al reinserimento sociale del detenuto minorenni una volta fuori.

Questa successione di scatti fotografici restituisce in forma artistica il tema degli spazi all'interno di quel peculiare luogo di privazione della libertà personale che è l'istituto penale dei minorenni di Bologna. Luoghi che la cittadinanza normalmente non conosce o che, comunque, considera di isolamento e privazione. All'interno di questi spazi si consumano le esperienze detentive dei ragazzi, che devono avere la sostanza di contenuti educativi, favorendo lo sviluppo della loro personalità".

“Le immagini di Cocco – è poi intervenuta la garante regionale dei minori, Claudia Giudici – anche se prive dei volti che abitano questi luoghi evocano comunque le loro voci. Di fatto, si tratta di un mondo che immaginato da fuori può rappresentare angoscia e castigo. Tuttavia, attraverso queste fotografie, che mostrano e descrivono le differenti strutture del carcere minorile (dalle attrezzature sportive alla scuola, dalla mensa ai vari laboratori), non si vuole certo dar conto di un microcosmo estraneo e parallelo a quello esterno ma di luoghi dove i giovani detenuti possano (o dovrebbero) vivere con dignità un percorso di rieducazione, prendendone possibilmente coscienza”.

Alla presentazione del volume hanno partecipato anche il direttore del carcere del Pratello Alfonso Paggiarino, la presidente del tribunale minorile di Bologna Gabriella Tomai, Giuseppe di Giorgio procuratore dello stesso tribunale, l'assessora al welfare del Comune di Bologna Matilde Madrid, Marco Bonfiglioli del Prap e il Garante comunale dei detenuti Antonio Ianniello.

Nel carcere minorile di Bologna sono presenti a oggi 47 detenuti: 3 con età compresa tra i 14 e i 15 anni, 23 tra i 16 e i 17 anni, 15 tra i 18 e i 20 e 6 tra i 21 e i 24. La capienza regolamentare della struttura è pari a 40 posti.

(Cristian Casali)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

ref-id-0194

Il Pratello tra ombre e speranze «Tra i nostri ragazzi c'è chi si laurea»

Istituto minorile, il punto del direttore Paggiarino: «Ma resta il grave problema del sovraffollamento»
Presentato il libro fotografico di Cocco: «Restituire dignità a questi spazi, vanno riempiti di significato»

«Uno dei nostri ragazzi sta per laurearsi in Scienze della Formazione e ha già detto che vuole proseguire con la Magistrale. E anche altri si sono iscritti all'università, ragazzi che, al loro ingresso, non avevano nemmeno conseguito la terza media. Una vecchia leggenda della pallacanestro viene a insegnare da noi e non diciamo mai di no a proposte buone, come ad esempio lezioni di musica. Collaboriamo anche con la Uisp. E abbiamo una trattoria aperta al pubblico, primi in Europa». Questa la 'fotografia' dell'istituto penale per i minorenni di via del Pratello, attraverso gli occhi del direttore Alfonso Paggiarino, ieri alla presentazione del libro fotografico sul carcere minorile, curato dal garante e realizzato con il Centro giustizia minorile e il fotografo Francesco Cocco. Tantissime le note positive, volte a educare e non (solo) punire, ma le 'ombre' non sono da meno: il problema più grave è sempre quello del sovraffollamento. «Abbiamo 51 ragazzi - continua Paggiarino -. Purtroppo riusciamo a fare pochi trasferimenti perché gli istituti minorili sono sovraffollati in tutta Italia». Si contano ben 560

ragazzi nei 16 istituti su territorio nazionale. Sul sovraffollamento torna anche Antonio Ianniello, garante dei detenuti del Comune: «Quando i numeri assumono queste proporzioni, si amplifica ogni difficoltà relativa alla già precaria quotidianità detentiva e 'salta tutto', viene meno la capacità di seguire bene i percorsi dei ragazzi. E, se non c'è abbastanza personale, devono trascorrere più tempo nelle loro stanze». Il libro fotografico, spiega il Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, da un lato è «mostrare spazi a cui, normalmente, la libera società assegna la finalità di isolamento e privazione, restituendo loro dignità, almeno in parte, e contrastando l'idea della gattabuia, e dall'altro lanciare il messaggio che quegli spazi vanno riempiti di significato». Hanno partecipato poi il presidente dell'Assemblea legislativa regionale Maurizio Fabbri, la presidente del Tribunale dei minori di Bologna Gabriella Tomai, il procuratore dei minori Giuseppe Di Giorgio, l'assessora al Welfare del Comune Matilde Madrid, il direttore Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato dell'amministra-

zione penitenziaria di Bologna, Marco Bonfiglioli e la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici. Fabbri sottolinea come la nuova giunta regionale guidata da Michele de Pascale e l'Assemblea «stiano ponendo l'accento sul tema del carcere, si parla tanto di 'emergenza carceri', ma forse questo tema non è ancora sedimentato nell'opinione pubblica. L'abbiamo messo tra le priorità in agenda». Tomai afferma che «queste foto danno l'idea di una ricchezza di opportunità e di attività, e colpisce l'assenza di figure umane, secondo me una provocazione grandissima».

Chiara Gabrielli

Carcere minorile, presentazione del libro fotografico di Francesco Cocco



478-001-001

Centro interdipartimentale di ricerca sociale | Giovedì nell'Aula Magna della sede centrale

All'Università «Parole e musica» per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

All'Università di Parma «Parole e musica per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Nel titolo sta l'essenza del seminario in programma per giovedì 30 gennaio nell'Aula Magna della sede centrale dell'Ateneo attraverso il quale il Cirs - Centro interdipartimentale di ricerca sociale «Diritti società e civiltà», il corso di laurea in Servizio sociale e il corso di laurea magistrale in Programmazione e gestione dei servizi sociali dell'Università di Parma intendono celebrare in partnership con il programma Leps P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) - in un'unica data e con un unico evento - la Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo e la Giornata del rispetto.

L'evento è promosso in collaborazione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e l'Università di Padova e con l'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna ed è strutturato in due parti.

Il programma

Nella prima parte sarà approfondita la prospettiva dei diritti per promuovere una maggiore consapevolezza tra gli adulti riguardo al benessere e al futuro di bambine, bambini, ragazze e ragazzi; nella seconda verrà realizzata una lettura scenica di alcuni articoli della «Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo» in dialogo con il Coro di voci bianche del Conservatorio «Arrigo Boito» di Parma.

I relatori

L'incontro si aprirà alle 16

con i saluti di Paola Milani, docente di Pedagogia sociale e di Pedagogia delle famiglie all'Università di Padova (collegata da remoto) e di Claudia Giudici, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna, cui seguirà un'introduzione a cura della Direttrice del Cirs Chiara Scivoletto e della presidente dei corsi di studio in Servizio sociale e in Programmazione e gestione dei servizi sociali Paola Torretta.

Quindi spazio alla prima parte del seminario con tre relatrici Unipr: Malaika Bianchi, docente di Diritto penale, Francesca Maci, ricercatrice in Servizio sociale, e Stefania Fucci, docente di Sociologia generale. L'evento si concluderà con le letture a cura di Vincenzo Picone, regista e formatore teatrale della Compagnia Anellodebole, che sarà in

dialogo con il Coro delle voci bianche del Conservatorio «Arrigo Boito» diretto da Ilaria Poldi con l'accompagnamento del pianista Francesco Melani.

r.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì

Ci sarà una lettura scenica di articoli della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo con il Coro di voci bianche del Conservatorio Boito.

Spazi e socialità all'Istituto Penale Minorile di Bologna. Presentato un libro

Redazione



E' stata presentata lunedì mattina (27 gennaio) al Centro di Giustizia Minorile di Bologna la pubblicazione dal titolo **REPERTORIO DI IMMAGINI DEGLI SPAZI TRATTAMENTALI DEL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE DI BOLOGNA**, curata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il CGM ed il fotografo Francesco Cocco.

Il volume prosegue un lavoro di documentazione fotografica degli spazi trattamentali degli Istituti di Pena per adulti della regione che l'ufficio delgarante regionale ha svolto in questi

ultimi anni per documentare e raccontare gli spazi trattamentali di cura, relazione e formazione personale e professionale, che sono fondamentali per il recupero socioeducativo dei reclusi, a maggior ragione se minorenni.

Questa ricca successione di scatti fotografici restituisce in forma artistica il tema degli spazi all'interno di quel peculiare luogo di privazione della libertà personale che è l'Istituto Penale dei Minorenni di Bologna e di altri spazi afferenti al sistema di Giustizia minorile del territorio.

“Questo testo rappresenta la chiara intenzione di volere mostrare spazi ai quali, normalmente, la libera società assegna la finalità di isolamento e privazione. Il mondo della giustizia minorile è un'appendice, anche qui in continuità, con quello della giustizia per gli adulti. Ma, sia per gli uni che per gli altri, è necessario ripensare al significato della condanna e della pena anche a partire dei contesti di vita e di reclusione – ha dichiarato nella premessa al volume il Garante regionale dei detenuti Roberto Cavaliere – All'interno di questi spazi si consumano le esperienze detentive dei ragazzi che devono avere la sostanza di contenuti educativi, favorendo lo sviluppo della loro personalità. Risulta così evidente quanto anche il profilo architettonico, e gli spazi congrui, possano avere un ruolo decisivo per consentire la pienezza dei percorsi educativi laddove proprio i ragazzi necessitano di spazi adeguati a esprimere la loro personalità”.

Sullo stesso tenore anche la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna, Claudia Giudici, presente all'incontro. “Le immagini evocano anche le tante voci e i vissuti che abitano questi luoghi che, com'è noto, sono sempre più affollati e per questo sempre meno adeguati alle finalità che sono perseguite al loro interno per la legge. Di fatto – continua Giudici – si tratta di un mondo che immaginato da fuori può rappresentare angoscia e castigo, tuttavia, attraverso le immagini qui raccolte, che mostrano e descrivono le differenti strutture, dalle attrezzature sportive alla scuola, dalla mensa ai vari laboratori, non si vuole certo dar conto di un microcosmo estraneo e parallelo a quello esterno, ma di



luoghi dove i giovani detenuti possano (o dovrebbero) vivere con dignità un percorso di rieducazione, prendendone possibilmente coscienza.”

Oltre a Cavalieri e Giudici, erano presenti alla conferenza diverse personalità istituzionali del territorio: il Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri, la Presidente del tribunale per i minorenni di Bologna, Gabriella Tomai, il Procuratore della Repubblica, presso il tribunale per i minorenni di Bologna, Giuseppe Di Giorgio, l'Assessora al Welfare del Comune di Bologna, Matilde Madrid, il Garante per le persone detenute della Città di Bologna, Antonio Ianniello, il Direttore dell'IPM di Bologna, Alfonso Paggiarino e il Direttore Ufficio Detenuti e Trattamento del PRAP di Bologna, Marco Bonfiglioli.

In un recente sopralluogo compiuto dal Garante dei detenuti del Comune di Bologna, Antonio Ianniello, si è constatata la presenza di 51 ragazzi ospiti dell'IPM a fronte di una capienza regolamentare di 40 (21 i maggiorenni; 29 i ragazzi stranieri di cui una parte assai rilevante sono minori stranieri non accompagnati).

“Quando i numeri assumono queste gravi proporzioni – ha dichiarato Ianniello in una nota – si amplifica ogni difficoltà che attiene alla già precaria quotidianità detentiva: risultano così in maniera evidente deteriorate tanto le condizioni detentive in cui i ragazzi sono costretti a vivere quanto le condizioni lavorative in cui opera il vario staff.

Si sta così consolidando l'esacerbazione delle criticità presso la struttura il cui avvio va individuato nell'apertura del secondo piano detentivo negli anni scorsi.”

“E proprio nello scenario attuale – conclude Ianniello – in una situazione che pare sempre più reggersi su un assai precario equilibrio che si rischia che possano crearsi le condizioni per rinnovate e ulteriori difficoltà.”

A seguito dell'odierno sopralluogo bisogna constatare con preoccupazione la presenza di 51 ragazzi a fronte di una capienza regolamentare di 40 (21 i maggiorenni; 29 i ragazzi stranieri di cui una parte assai rilevante sono minori stranieri non accompagnati).

Quando i numeri assumono queste gravi proporzioni si amplifica ogni difficoltà che attiene alla già precaria quotidianità detentiva: risultano così in maniera evidente deteriorate tanto le condizioni detentive in cui i ragazzi sono costretti a vivere quanto le condizioni lavorative in cui opera il vario staff.

Si sta così consolidando l'esacerbazione delle criticità presso la struttura il cui avvio va individuato nell'apertura del secondo piano detentivo negli anni scorsi.

Da quel momento infatti c'è stato un drastico peggioramento della complessiva situazione. L'acme negativa di questo processo di deterioramento è stata toccata a partire dal mese di maggio 2024, nel quale si è avuta una concreta (e accentuata) riduzione delle attività educativo-trattamentali in favore dei ragazzi in ragione della severa carenza – per varie ragioni – di organico degli operatori della Polizia Penitenziaria, nella misura in cui la mancanza del personale che deve garantire le condizioni di sicurezza non consente il pieno e



regolare svolgimento delle attività.

Dopo la stagione estiva è stato stabilmente ripristinato il regolare svolgimento delle attività, ma si può parlare, nei fatti, di una tendenza in atto i cui tratti possono consistere in una inaccettabile (e progressiva) assimilazione della detenzione minorile alla detenzione degli adulti, aumentando e proliferando il tempo vuoto e privo di qualità che i ragazzi devono trascorrere nelle celle e i contenuti della mera detenzione nei loro confronti.

E proprio nello scenario attuale – in una situazione che pare sempre più reggersi su un assai precario equilibrio – si rischia che possano crearsi le condizioni per rinnovate e ulteriori difficoltà.

In questo contesto – nel quale peraltro sono aumentate le dinamiche di sopraffazione perpetrate dai ragazzi nei confronti degli altri con i quali condividono l'esperienza detentiva, e di conseguenza alcuni ragazzi vittime di questi agiti tendono a isolarsi, scegliendo di restare chiusi all'interno delle celle – risulta urgente adottare ogni necessario e congruo intervento per riuscire comunque a offrire ai ragazzi un'esperienza detentiva – per quanto possibile – di qualità.

Per quanto riguarda il dato relativo al personale, mancano – per varie ragioni – almeno dieci unità di personale addetto alla sicurezza mentre è (comunque) confortante il dato relativo all'organico delle professionalità giuridico-pedagogiche che ha visto con il nuovo anno un'integrazione di nuove sei unità.

Nell'ambito delle risorse professionali, è significativo l'intervento del Comune di Bologna che per il tramite di ASP Città di Bologna sta garantendo ulteriori figure professionali nella misura di una mediatrice socio-culturale e di un educatore.

Senza dubbio i numeri dei ragazzi – nell'ambito dell'intero territorio nazionale – hanno simili proporzioni nel senso di una condizione di sovraffollamento che non riguarda solo il locale istituto. Il dato tecnico, relativo al numero delle presenze negli istituti penali per i minorenni, indica un severo incremento anche in correlazione – secondo un'interpretazione assai verosimile – agli effetti del cd. Decreto Caivano che, come noto, ha ampliato la possibilità di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti dei ragazzi: prima dell'approvazione (ad agosto 2023) risultavano presenti 436 ragazzi che (a dicembre 2024) sono diventati 588.

Bimba adescata, c'è un altro fascicolo

Il Garante dei minori ha avviato un'istruttoria sul caso. Il primo giorno da sospeso del docente indagato **Bianchi e Malavasi a pagina 5**

Adescamento di una minorenn Primo giorno di stop per il docente E anche il Garante apre un fascicolo

Nelle scorse ore l'ente regionale a tutela dell'infanzia ha avviato d'ufficio un'istruttoria sull'accaduto
L'Ufficio scolastico: «Provvedimenti presi tempestivamente». La difesa dell'indagato: «No comment»

FERRARA

La sospensione è partita. Ieri il primo giorno di 'assenza' forzata, decisa giovedì dall'Ufficio scolastico regionale, del docente indagato per adescamento di una minore, sua giovanissima studentessa di una scuola media ferrarese. «Nessun commento», così il suo difensore. Ci sarà tempo. Ora bisogna leggersi gli atti - due settimane fa la notifica del 415bis - e studiare una strategia per il futuro passaggio in tribunale. «Si è buttato via troppo tempo, - chiosa invece la famiglia della ragazzina, tramite l'avvocato Simone Bianchi - lei non è stata tutelata, per questo agiremo in ogni sede competente nei confronti della scuola. La sospensione andava fatta subito, al posto di mettere un tutor-controllore in classe». Arrivato poco prima delle vacanze di Natale, dopo che l'istituto era stato messo al corrente sia dell'indagine, del reato contestato, dell'indagato e della vittima. Era il 16 dicembre - dunque, un mese e mezzo prima della sospensione -, giorno della perquisizione dei carabinieri nel plesso e della contestuale notifi-

ca di quell'azione a un dirigente dello stesso che era presente. Con una nota, ieri l'Ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna spiegava: «L'amministrazione scolastica ha proceduto tempestivamente a porre in essere i provvedimenti di competenza». Ma, si prosegue, «per evidenti ragioni di riservatezza delle parti coinvolte, non è possibile comunicare ai media la tipologia dei provvedimenti adottati». La sospensione del prof, appunto, come anticipato ieri dal *Carlino*. Un atto cautelativo, a tutela della vittima, della famiglia, del contesto scolastico, dell'indagato. L'ufficio regionale va avanti, sottolineando di aver ritenuto opportuno inviare la precisazione dopo le «ripetute richieste di dichiarazioni che stanno pervenendo in relazione ad una vicenda di cui si sta occupando la magistratura e che attiene ai comportamenti di un docente» e «con l'esclusivo intento di contribuire ad assicurare il necessario clima di serenità nella comunità scolastica». Infine la chiosa: «Resta fermo che l'amministrazione prenderà atto delle decisioni della magistratura sulla vicenda ai fini delle ulteriori determinazioni».

Nel frattempo, piomba un nuovo fascicolo. Ad aprirlo è stata Claudia Giudici, Garante regio-

nale per l'infanzia e l'adolescenza. L'atto (avviato d'ufficio e non a seguito di segnalazioni) è freschissimo. Aperto l'altro ieri e ad esso seguirà un'istruttoria, finalizzata ad acquisire ogni elemento necessario per delineare al meglio l'accaduto. Durante la fase dell'istruttoria, il Garante potrà chiedere documentazione alle parti e svolgere colloqui con i protagonisti (la scuola, la famiglia, la minore e, se ritenuto utile, anche l'indagato). Il Garante, va chiarito, non ha potere coercitivo né di emettere provvedimenti particolari. Il suo ruolo, soprattutto in vicende complesse e delicate come quella che stiamo raccontando da giorni sulle nostre colonne, è quello di esercitare una *moral suasion*, una interlocuzione tra le parti coinvolte. Non è finita. L'avvocato della famiglia della giovane vittima, oltre ad azioni legali finalizzate a valutare se tutto quanto di competenza della scuola è stato fatto, ora è pronto a chiedere al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, anche l'invio degli ispettori nell'istituto.

**Nicola Bianchi
Federico Malavasi**

Nella chat proibita scoperta nel telefono del prof, sono stati trovati «oltre 10mila messaggi, molti di natura sessuale», che lo stesso si era scambiato con lei

**Il legale della famiglia
«Si è buttato via troppo tempo, la bambina non è stata tutelata»**



La mamma della
ragazzina-vittima
ha denunciato
la chat proibita,
scoperta
il 4 dicembre,
ai carabinieri
(foto d'archivio)

Le carte

4 dicembre

la mamma scopre la chat con il docente nel telefonino della figlia e sporge denuncia ai carabinieri

5 dicembre

l'uomo viene indagato per adescamento di minori

16 dicembre

i carabinieri effettuano una perquisizione a scuola alla presenza del professore coinvolto e di un dirigente del plesso, in qualità di rappresentante dell'istituzione

Il professor... L'inchiesta è stata avviata il 4 dicembre scorso, quando la madre della ragazza ha denunciato il docente. Il professor... è stato indagato per adescamento di minori. La perquisizione è stata effettuata il 16 dicembre scorso, alla presenza del professor... e di un dirigente del plesso, in qualità di rappresentante dell'istituzione.

28 gennaio

alla sera, arriva la dichiarazione del direttore generale dell'Ufficio scolastico dell'Emilia Romagna il quale afferma che il caso era noto da tempo e che l'Ufficio territoriale di Ferrara era in contatto con la Procura. Viene annunciata la presenza di un tutor a lezione del docente indagato

Il professor... La dichiarazione del direttore generale dell'Ufficio scolastico dell'Emilia Romagna, arrivata la sera del 28 gennaio, afferma che il caso era noto da tempo e che l'Ufficio territoriale di Ferrara era in contatto con la Procura. Viene annunciata la presenza di un tutor a lezione del docente indagato.

Messaggio

martedì 28 gennaio l'ex Provveditorato agli studi fa sapere con un messaggio di aver appreso la notizia dell'indagine, dall'articolo odierno del Carlino e di non poterla confermare

Il professor... L'ex Provveditorato agli studi ha inviato un messaggio martedì 28 gennaio, informando che ha appreso la notizia dell'indagine pubblicata nell'articolo del Carlino. Si dichiara che non è in grado di confermare la notizia.

30 gennaio

il disperato appello della madre della vittima, "cacciate quel professore dalla scuola"



Da ieri

il docente è stato sospeso in via cautelativa



Garante dei minori. In Emilia-Romagna debutta l'Ass assemblea dei ragazzi e delle ragazze

“Voglio partecipare perché credo che i giovani, in particolare i minori, abbiano un potenziale che a volte non è considerato dagli adulti e viene addirittura arginato”

REDAZIONE



“Voglio partecipare perché credo che i giovani, in particolare i minori, abbiano un potenziale che a volte non è considerato dagli adulti e viene addirittura arginato”. Questa è solo una delle tante e sentite motivazioni dei 159 giovani emiliano-romagnoli che si sono candidati per far parte dell'Ass assemblea dei ragazzi e delle ragazze, il parlamentino con membri tra gli 11 e i 17 anni che affiancherà per un triennio l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con funzione consultiva sulle materie di interesse dei minori.

Un progetto dell'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici. Sono stati infatti selezionati i 50 componenti che ieri, 14 febbraio, si sono insediati con un primo incontro online in vista di un prossimo evento pubblico a marzo in Assemblea legislativa a Bologna portando tutta la loro sensibilità e autenticità nell'affrontare i temi che li riguardano con uno sguardo differente rispetto al mondo degli adulti.

Il gruppo vuole essere il più eterogeneo possibile al fine di rappresentare al meglio la fascia che va dagli 11 ai 17 anni degli emiliano-romagnoli. Sono 25 ragazzi e 25 ragazze con una maggior partecipazione fra i giovani di 16 e 17 anni ma con una buona rappresentatività di ogni età e di tutto il territorio regionale: 20 arrivano dalla provincia di Bologna e 8 da quella di Ferrara, 7 i componenti di Modena e 6 quelli di Ravenna; 3 quelli che arrivano dalla provincia di Reggio Emilia; 2 invece dalle province di Piacenza e Rimini; infine un componente dalla provincia di Parma e un altro da quella di Forlì-Cesena.

Circa la metà dei componenti (26) frequenta la scuola secondaria di secondo grado (istituti tecnici e i licei scientifico, classico, linguistico, economico-sociale e scienze umane), seguiti da quelli della scuola secondaria di primo grado e, infine, da chi è iscritto a centri di formazione professionale. Fra i componenti anche 5 minori stranieri “non accompagnati”.

“Questa Assemblea è un laboratorio di partecipazione dove i ragazzi e le ragazze possono esprimere le loro idee, confrontarsi e contribuire alle decisioni che li riguardano -, sottolinea la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici, per la quale quello dell'Emilia-Romagna – è un modello unico in Italia, che dimostra come l'ascolto delle nuove generazioni possa arricchire la nostra società e le nostre politiche”.

I giovani selezionati, nella propria domanda di candidatura hanno raccontato esperienze di attività di volontariato, anche internazionale, di partecipazione a Consigli comunali di ragazzi e ragazze, a gruppi e organizzazioni di scout, a Consulte di giovani. Tutti e tutte hanno manifestato la voglia di esprimere la propria idea per migliorare la realtà in cui vivono, di farsi portatori di nuovi progetti in campo sociale, sportivo, ambientale. Contestualmente all'elenco dei componenti scelti, è stato approvato un ulteriore elenco costituito dalle candidate e dai candidati non rientranti fra i 50 selezionati, che sarà utilizzato in caso di rinunce e per costituire una rete di persone da poter coinvolgere, se interessate, in altre iniziative di partecipazione.

Copyright © 2015 - 2025 - Testata Associata Anso

Garante dei minori: debutta l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze - Cronaca Bianca

“Voglio partecipare perché credo che i giovani, in particolare i minori, abbiano un potenziale che a volte non è considerato dagli adulti e viene addirittura arginato”.

Luca Govoni

A marzo la prima assemblea pubblica in presenza. La Garante regionale dei minori Claudia Giudici: “Dimostriamo come l’ascolto delle nuove generazioni possa arricchire la nostra società e le nostre politiche”

“Voglio partecipare perché credo che i giovani, in particolare i minori, abbiano un potenziale che a volte non è considerato dagli adulti e viene addirittura arginato”. Questa è solo una delle tante e sentite motivazioni dei 159 giovani emiliano-romagnoli che si sono candidati per far parte dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, il parlamentino con membri tra gli 11 e i 17 anni che affiancherà per un triennio l’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna con funzione consultiva sulle materie di interesse dei minori.

Un progetto dell’ufficio della Garante regionale dell’infanzia e dell’adolescenza, Claudia Giudici.

Sono stati infatti selezionati i 50 componenti che ieri, 14 febbraio, si sono insediati con un primo incontro online in vista di un prossimo evento pubblico a marzo in Assemblea legislativa a Bologna portando tutta la loro sensibilità e autenticità nell’affrontare i temi che li riguardano con uno sguardo differente rispetto al mondo degli adulti.

Il gruppo vuole essere il più eterogeneo possibile al fine di rappresentare al meglio la fascia che va dagli 11 ai 17 anni degli emiliano-romagnoli. Sono 25 ragazzi e 25 ragazze con una maggior partecipazione fra i giovani di 16 e 17 anni ma con una buona rappresentatività di ogni età e di tutto il territorio regionale: 20 arrivano dalla provincia di Bologna e 8 da quella di Ferrara, 7 i componenti di Modena e 6 quelli di Ravenna; 3 quelli che arrivano dalla provincia di Reggio Emilia; 2 invece dalle province di Piacenza e Rimini; infine un componente dalla provincia di Parma e un altro da quella di Forlì-Cesena.

Circa la metà dei componenti (26) frequenta la scuola secondaria di secondo grado (istituti tecnici e i licei scientifico, classico, linguistico, economico-sociale e scienze umane), seguiti da quelli della scuola secondaria di primo grado e, infine, da chi è iscritto a centri di formazione professionale. Fra i componenti anche 5 minori stranieri “non accompagnati”.

“Questa Assemblea è un laboratorio di partecipazione dove i ragazzi e le ragazze possono esprimere le loro idee, confrontarsi e contribuire alle decisioni che li riguardano”, sottolinea la Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza Claudia Giudici, per la quale quello dell’Emilia-Romagna “è un modello unico in Italia, che dimostra come l’ascolto delle nuove generazioni possa arricchire la nostra società e le nostre politiche”.

I giovani selezionati, nella propria domanda di candidatura hanno raccontato esperienze di attività di volontariato, anche internazionale, di partecipazione a Consigli comunali di ragazzi e ragazze, a gruppi e organizzazioni di scout, a Consulte di giovani. Tutti e tutte hanno manifestato la voglia di esprimere la propria idea per migliorare la realtà in cui vivono, di farsi portatori di nuovi progetti in campo sociale, sportivo, ambientale. Contestualmente all'elenco dei componenti scelti, è stato approvato un ulteriore elenco costituito dalle candidate e dai candidati non rientranti fra i 50 selezionati, che sarà utilizzato in caso di rinunce e per costituire una rete di persone da poter coinvolgere, se interessate, in altre iniziative di partecipazione.

(Irene Gulminelli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

EMILIA-R. NELL'ASSEMBLEA "JUNIOR" ANCHE 5 MINORI NON ACCOMPAGNATI /FOTO

(DIRE) Bologna, 15 feb. - Vengono dalle prime esperienze di volontariato, anche all'estero, da gruppi scout o consulte giovanili. Sono i 50 consiglieri regionali "junior" dell'Emilia-Romagna che ieri, 14 febbraio, si sono insediati per il nuovo mandato con un primo incontro online in vista di un prossimo evento pubblico a marzo in Assemblea legislativa a Bologna. Si tratta, come fa sapere l'Assemblea stessa, di 25 ragazzi e 25 ragazze con una maggior partecipazione fra i giovani di 16 e 17 anni ma con una buona rappresentatività di ogni età e di tutto il territorio regionale: 20 arrivano dalla provincia di Bologna, otto da quella di Ferrara, sette da Modena, sei da Ravenna, tre da Reggio Emilia, due da Piacenza e altrettanti da Rimini, un componente dalla provincia di Parma e un altro da quella di Forlì-Cesena. Circa la metà dei componenti (26) frequenta la scuola secondaria di secondo grado (istituti tecnici e i licei scientifico, classico, linguistico, economico-sociale e scienze umane), seguiti da quelli della scuola secondaria di primo grado e, infine, da chi è iscritto a centri di formazione professionale. Fra i componenti anche cinque minori stranieri "non accompagnati". "Questa Assemblea è un laboratorio di partecipazione dove i ragazzi e le ragazze possono esprimere le loro idee, confrontarsi e contribuire alle decisioni che li riguardano", sottolinea la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici, per la quale quello dell'Emilia-Romagna "è un modello unico in Italia, che dimostra come l'ascolto delle nuove generazioni possa arricchire la nostra società e le nostre politiche".

(Bil/ Dire)

In Regione Assemblea dei giovani: 8 ferraresi

► Sono otto i ferraresi tra 11 e 17 anni che sono stati selezionati tra i cinquanta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dell'Emilia Romagna, che affiancherà l'assemblea legislativa con funzione consultiva sulle materie d'interesse dei minori. Il progetto dell'ufficio della Garante regionale dell'in-

fanzia e adolescenza, Claudia Giudici, ha preso corpo venerdì: la rappresentanza ferrarese è la più folta dopo quella bolognese. ●



Minori stranieri non accompagnati per la prima volta in Assemblea regionale dei ragazzi

REDAZIONE



Tre minori stranieri non accompagnati entrano a far parte dell'organo a supporto della Garante per l'infanzia

“Ringraziandoti di cuore per esserti reso disponibile a collaborare con l'Istituto regionale di Garanzia per l'infanzia e l'adolescenza e con la Regione Emilia-Romagna, sono lieta di comunicarti che sei stato individuato quale componente dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze”.

Questo l'attacco della lettera che hanno ricevuto Alì, Rayen, Abdul (i nomi sono di fantasia?, tre

minori stranieri non accompagnati, tutti diciassettenni, ospiti di comunità di accoglienza di Modena. La lettera è firmata nientemeno che da Claudia Giudici, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna che per la prima volta ha accolto minori stranieri non accompagnati come membri dell'Assemblea. L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze a supporto della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza è un organismo composto da giovani di minore età provenienti da tutto il territorio regionale. Svolge funzioni consultive e propositive a supporto delle attività istituzionali della Garante che, istituendola, ha inteso valorizzare la partecipazione di ragazzi e ragazze al dibattito e alla vita pubblica, acquisendo il loro punto di vista su temi che li riguardano con l'obiettivo di favorire politiche pubbliche più rispondenti alle esigenze dei giovani.

Nel pomeriggio di venerdì 14 febbraio l'Assemblea si è insediata on line nominando i 50 membri selezionati e la Garante ha ufficialmente aperto i lavori. Tra quelli collegati da tutta la regione, anche i tre ragazzi provenienti dalle comunità d'accoglienza modenesi; insieme a loro l'educatore e responsabile di una delle comunità, Roberto Malaguti, che li accompagnerà in questo percorso di partecipazione alla vita democratica.

Alì, Rayen, Abdul sono stati indicati dallo staff dei Servizi sociali del Comune di Modena su segnalazione delle comunità di appartenenza in cui si distinguono per l'impegno, la voglia di apprendere l'italiano, di proseguire gli studi o di apprendere un lavoro (Abdul sta seguendo un corso di formazione con l'obiettivo di lavorare nella ristorazione) ma anche per la sensibilità e la cura verso gli altri, quando non addirittura per la capacità nel mediare i conflitti tra coetanei prestando attenzione a conciliare esigenze e punti di vista.

Sono in assoluto i primi minori stranieri non accompagnati a far parte dell'Assemblea. E già dalla prima seduta, anche se “frastornati dalla poderosità della proposta – racconta l'educatore che ha seguito i lavori dell'Assemblea accanto a loro – si sono dimostrati attenti e interessati, desiderosi di partecipare. Vedere poi, anche i loro pensieri e le loro idee condivisi sul grande schermo, insieme a quelli di altri ragazzi e ragazze, ha dato la misura del fatto che qualcosa accade”.

“Incontrare e conoscere gli altri ragazzi”, “condividere con loro pensieri e gli stessi i diritti che per me sono importanti” erano le aspettative con cui Alì, Rayen, Abdul hanno fatto il loro ingresso in Assemblea. Al termine della prima seduta tutti e tre si sono detti “soddisfatti e contenti”, oltre che consapevoli del lavoro che li aspetta, qualcuno entusiasta di aver sentito giovani pronti a pensare agli altri e qualcun’altro ha anche trovato il coraggio di parlare davanti a tutta l’Assemblea che per ciascuno loro si è rivelata “un’opportunità che lo ha fatto sentire meno straniero e più uguale a tutti gli altri ragazzi”.

La Garante regionale dei Minori Claudia Giudici: “Preoccupa la creazione della sezione per giovani adulti alla Dozza” - Cronaca Bianca

"In un quadro di estremo allarme dovuto al sovraffollamento delle carceri e al disagio minorile, si è aggiunta la proposta dell'Amministrazione della giustizia di creare nel carcere bolognese della Dozza, una sezione per giovani adulti, così come hanno denunciato sia il Garante regionale sia quello comunale dei detenuti.

Luca Molinari

L'intervento al convegno sui diritti dell'infanzia e adolescenza promosso a Bologna dal Gruppo Nazionale Nidi Infanzia, associazione aderente al Gruppo CRC

“In un quadro di estremo allarme dovuto al sovraffollamento delle carceri e al disagio minorile, si è aggiunta la proposta dell'Amministrazione della giustizia di creare nel carcere bolognese della Dozza, una sezione per giovani adulti, così come hanno denunciato sia il Garante regionale sia quello comunale dei detenuti. Una situazione gravissima che mina l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”.

È quanto affermato dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici che è intervenuta all'Auditorium Enzo Biagi di Bologna all'iniziativa “I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Dati e politiche in Emilia- Romagna” promossa dal Gruppo Nazionale Nidi Infanzia, associazione aderente al Gruppo CRC, che per l'occasione ha presentato il rapporto relativo alla nostra regione.

Questa terza edizione del monitoraggio ha proposto una panoramica dei principali dati disponibili sull'infanzia e sull'adolescenza in ambito nazionale presentati in forma disaggregata regione per regione. La presentazione in ambito regionale è promossa nell'ottica di sviluppare riflessioni e azioni politiche che pongano al centro i diritti delle persone di minore età, favorendo un confronto sulle politiche rivolte alle nuove generazioni da 0 a 18 anni.

Per la Garante regionale è stata l'occasione per riflettere su molti temi relativi ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza davanti una platea gremita composta da pubblici amministratori, docenti, esperti del settore e studenti. Accanto alla riflessione sulle criticità del momento c'è stato anche modo di mettere in risalto l'esempio virtuoso dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze, il parlamentino dei 50 emiliano-romagnoli tra gli 11 e i 17 anni che affianca la Garante.

Claudia Giudici insieme a Michelle Lamieri e Daniele Scafidi, che hanno preso parte alle attività dell'Assemblea, sono intervenuti per far comprendere “l'importanza dell'ascolto e quanto sia stato formativo partecipare a un'esperienza del genere per far sentire la propria voce e portare avanti ciò in cui si crede con la consapevolezza di essere ascoltati e presi in considerazione”.

(Irene Gulminelli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

CARCERI MINORILI Bologna, proteste per giovani in cella con gli adulti

ELEONORA MARTINI

■ «Una bomba che lancia le sue schegge in tutta Italia», così il Garante regionale dei detenuti dell'Emilia Romagna, Roberto Cavalieri, definisce il progetto governativo - la cui realizzazione ha preso il via venerdì scorso - di creare nel carcere della Dozza a Bologna una sezione apposita dove trasferire circa 50 giovani adulti tra i 21 e i 25 anni prelevati dagli Istituti penali minorili del Paese, in sovraffollamento come finora lo erano state solo le carceri per adulti. Saranno scelti tra i reclusi arrivati in Italia come minori non accompagnati (quelli che creano più «problemi» al Dipartimento). Ieri, dopo che nei giorni scorsi si era levata la protesta degli avvocati penalisti e dell'Fp Cgil, dopo l'ordine del giorno di condanna presentato in consiglio comunale dal Pd e sottoscritto pure da un esponente di FI, e dopo la levata di scudi dei garanti territoriali dei detenuti, hanno detto no anche la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici e il sindaco di Bologna Matteo Lepore intervenuto in sostegno della manifestazione or-

ganizzata davanti al carcere.

«La Dozza - ha detto Lepore - ha già gravi problemi di sovraffollamento, oltre l'accettabile, è difficilmente comprensibile quindi come possa ospitare una nuova sezione dedicata ai giovani detenuti, con spazi per il lavoro educativo del tutto inadeguati. Spostarli in quel modo solo per ragioni logistiche, sganciando la loro permanenza in una struttura dalla necessità di un contesto rieducativo, è un errore». Da qui la richiesta al ministro Nordio «di rivedere questa decisione e di aprire un confronto». Una scelta che la Garante Giudici giudica «gravissima» perché «mina l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Da notare che il range di età (21-25 anni) dei ragazzi da trasferire non è casuale, perché così il governo intende eliminare l'estensione introdotta nel 2014 dall'allora ministro Orlando col proposito di evitare ai giovani reclusi negli Ipm l'interruzione precoce dei programmi di reinserimento. Ora, al fine di creare questa sezione speciale, da venerdì scorso è cominciato il trasferimento dei circa 80 detenuti dell'Alta sicurezza (As3) della Dozza verso altre carceri, peraltro già sovraffollate, come Par-

ma (dove a farne le spese sono stati già i 29 detenuti che per motivi di salute o di altro tipo avevano ottenuto il diritto ad avere una cella singola), Fossombrone, Lanciano, Tolmezzo e Asti.

Perché sia stata scelta Bologna come sede della prima sezione speciale per giovani adulti può essere spiegato con le parole di Cavalieri: «Dicono che sia per come è posizionata la sezione AS3, ma è evidente la scelta dal sapore tutto politico». Un progetto a cui il capo del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità Sangermano sta lavorando da nove mesi, anche se da almeno altrettanto tempo il governo parla dei nuovi Ipm da aprire con il restauro di vecchi istituti a Rovigo, L'Aquila, S. M. Capua Vetere e Lecce. L'interpello per trovare gli agenti disponibili a trasferirsi a Bologna per l'operazione è già stato lanciato e sembra che la loro diaria preveda cento euro in più rispetto al normale stipendio.

Dati e politiche in Emilia-Romagna: l'avvio delle presentazioni regionali del Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione" del Gruppo CRC

REDAZIONE

Venerdì 21 febbraio, presso la sala Biagi della Biblioteca Sala borsa di Bologna, si è tenuto il primo incontro di presentazione, su base regionale, della terza edizione del Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione" pubblicato dal Gruppo CRC a dicembre 2024.

Una sala importante che ha visto una forte presenza delle istituzioni locali, interessate e partecipi, di operatrici e operatori e di rappresentanti del terzo settore.

Antonia Labonia, per il Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, associazione promotrice dell'iniziativa, ha introdotto e moderato l'incontro in cui le/i rappresentanti delle associazioni del Gruppo CRC hanno evidenziato alcuni dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella regione Emilia-Romagna contenuti nel Rapporto: Andrea De David del Centro Sportivo Italiano (CSI) nel merito della povertà educativa ed Antonella Brunelli dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP) rispetto a salute e benessere delle persone di minore età, come spunto di riflessione. Arianna Saulini, per il Coordinamento del Gruppo CRC, ha introdotto la sessione condividendo il lavoro svolto per raccogliere i dati e la finalità del Rapporto che è quella di promuovere riflessioni in grado di tradursi in politiche e programmi capaci di rimuovere le disuguaglianze su base regionale.

In Emilia-Romagna diminuisce la percentuale di minorenni rispetto al totale della popolazione, in linea con il dato nazionale; la povertà minorile è stabile mentre l'abitudine alla lettura dei libri e la pratica allo sport sono superiori alla media nazionale, sebbene in calo rispetto alla precedente edizione del Rapporto. Bene i servizi socioeducativi per la prima infanzia: la percentuale dei comuni coperti è del 97,2%, superiore di ben 28,3 punti rispetto alla media nazionale, il numero di posti per 100 bambini di 0-2 anni è 43,1, superiore rispetto alla media italiana ed in aumento rispetto al precedente Rapporto, la percentuale di bambine e bambini iscritti alla scuola dell'infanzia in sezioni antimeridiane è solo dell'1%. In calo il numero di pediatri, e leggermente in calo le coperture vaccinali per polio e morbillo, ma superiori alla media nazionale, mentre è in aumento la copertura vaccinale per l'HPV negli adolescenti maschi e femmine; buoni i dati rispetto all'obesità mentre in negativo quelli relativi al consumo di alcool e all'abitudine al fumo negli adolescenti; così come la qualità dell'aria.

Claudia Giudici, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia Romagna, ha messo in rilievo il tema della salute e benessere dei ragazzi e delle ragazze, ed il tema dei minorenni negli Istituti penitenziari del Pratello, ma anche della prevista apertura di una sezione per giovani detenuti alla Dozza.

La Garante ha poi dialogato con Michelle Lamieri e Daniele Scafidi, rappresentanti dell'Assemblea delle ragazze e dei ragazzi 2024, che risponde all'esigenza di creare dei luoghi di ascolto. R Daniele ha evidenziato l'importanza di sviluppare una cittadinanza attiva e della sostenibilità, Michelle ha riportato le riflessioni sviluppate anche nel manifesto "Gli spazi che vogliamo" curato dall'Assemblea e sottolineato l'importanza avvertita dai ragazzi e ragazze rispetto ai "diritti nuova generazione" come il digitale, l'ambiente e l'educazione all'affettività e alla sessualità.

Gli interventi di Maria Teresa Paladino, Funzionaria dell'Area Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia-Romagna e Veronica Ceruti, Dirigente dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni del Comune di Bologna, hanno dato voce ad alcune esperienze attualmente in atto o in via di realizzazione costruite e pensate proprio per le giovani generazioni. La testimonianza di Christian Supsup, rappresentante di cl. 5AA Istit. R.Luxemburg e partecipante del progetto 'Politico Poetico', in collaborazione col Teatro dell'Argine, ha messo in evidenza come sia importante creare luoghi e occasioni in cui le persone di minore età possano partecipare attivamente e dare un contributo con le loro idee alla definizione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Marwa Mahmoud, Assessora alle Politiche educative del Comune di Reggio Emilia, Coordinatrice dell'ANCI Emilia-Romagna per Istruzione servizi zerosei, scuole di ogni ordine e grado, apprezzando il lavoro svolto dal Gruppo CRC ha ripreso alcuni dati del Rapporto per evidenziare la situazione degli alunni e alunne con background migratorio, il tema della cittadinanza e dell'edilizia scolastica.

Ha concluso la mattinata l'intervento di Isabella Conti, Assessora al Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna, che ha sottolineato l'importanza di parlare anche di supporto alla genitorialità, ed ha annunciato gli stati generali dell'infanzia e dell'adolescenza che la regione organizzerà a maggio, a cui seguiranno gli stati generali della scuola, confermando la forte attenzione della regione a supporto delle giovani generazioni.

In Assemblea torna la Settimana della Legalità - Cronaca Bianca

Mostre, convegni, laboratori per parlare di cittadinanza attiva, presentare buone pratiche, riconoscere e contrastare le mafie. Dal 17 al 21 marzo 2025 nell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna torna la Settimana della Legalità con un ampio programma di iniziative rivolte a diverse fasce di pubblico, dai giovani agli studenti, dalle associazioni ai professionisti.

Luca Govoni

Dal 17 al 21 marzo sono previsti eventi realizzati in collaborazione con scuole, Libera, associazioni di studenti e professionisti. Mostre, convegni, laboratori per parlare di cittadinanza attiva, presentare buone pratiche, riconoscere e contrastare le mafie.

Dal 17 al 21 marzo 2025 nell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna torna la Settimana della Legalità con un ampio programma di iniziative rivolte a diverse fasce di pubblico, dai giovani agli studenti, dalle associazioni ai professionisti. La Settimana, che coinvolge numerose realtà del territorio, vedrà la partecipazione di Libera Emilia-Romagna e di altre associazioni, degli enti locali, delle scuole, delle Università in collaborazione con l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale. Un'attenzione particolare sarà riservata alle giovani generazioni grazie alle attività promosse nell'ambito del progetto Concittadini.

Cinque gli appuntamenti previsti nella sede dell'Assemblea legislativa in viale Aldo Moro 50 a Bologna.

Si parte lunedì 17 marzo alle 10 con l'inaugurazione della mostra fotografica "Along the border" di Chiara Fabbro, realizzata dal Comune di Ravenna per il Festival delle Culture 2024. L'esposizione propone una selezione di immagini che documentano la realtà lungo la rotta balcanica e i cambiamenti nella tutela dei diritti umani ai confini orientali dell'Unione Europea. Saranno presenti il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri e Federica Moschini, assessora del Comune di Ravenna. A seguire, dalle ore 11 in Sala Guido Fanti, la presentazione del progetto "Le immagini dell'accoglienza" in collaborazione con l'associazione Dry-Art e alcune classi degli istituti comprensivi IC 9 e IC 17 di Bologna. Sara Rouibi, funzionaria dell'assessorato Politiche Sociali, parlerà de "L'attività della Regione Emilia-Romagna in materia di accoglienza".

Martedì 18 marzo alle 10 il giornalista Francesco Spada modera l'incontro "I difficili anni Settanta. Tra piombo e riforme", dialogo tra Francesco Marchi, ex poliziotto della Digos negli anni Settanta, e Marco Ognissanti, ex militante delle brigate rosse. Partecipano i ragazzi e le ragazze degli istituti superiori Keynes di Castel Maggiore e Laura Bassi di Bologna.

Mercoledì 19 marzo alle 9.30 saranno presentati i lavori realizzati dai ragazzi e dalle ragazze degli istituti comprensivi 8, 17 e 18 di Bologna e dalle scuole secondarie dei Comuni di Castiglione de' Pepoli, Camugnano, Lagaro e San Benedetto Val di Sambro nell'ambito del percorso "La costruzione di un amore. Azioni e Re(l)azioni. Coltivare connessione ed educare all'altro", promosso dall'associazione Dry-Art sul tema del cyberbullismo.

Dopo i saluti istituzionali del presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, nel corso della presentazione interverranno Massimiliano Martines dell'associazione Dry-Art, Vincenzo Vetere presidente ACBS associazione contro il bullismo scolastico, Flavia Rizza testimonial della Polizia Postale per la campagna di sensibilizzazione contro il bullismo che sarà anche ospite della puntata di questa settimana di "On ER", il giornale dell'Emilia-Romagna condotto da Margherita Giacchi con montaggio di Andrea Perini che andrà in onda sulle tv locali della regione, e Giovanni Cristiano Castelnovo volontario ACBS. Il momento sarà inoltre accompagnato dalla lettura dell'attrice Rossella Dassu.

Giovedì 20 marzo dalle 9.30 il consueto appuntamento Porte Aperte in Assemblea si arricchisce di laboratori sul tema "Stereotipi e pregiudizi" a cura dell'associazione Amici dei Popoli con la partecipazione dell'istituto comprensivo "Pertini" di Reggio Emilia e delegazioni del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze dei Comuni di Fiorenzuola d'Arda e Collecchio. Ad accogliere gli studenti e a portare i saluti istituzionali sarà Barbara Lori, vicepresidente dell'Assemblea legislativa.

Venerdì 21 marzo dalle 10 in Aula consiliare un evento a più voci dal titolo "Esercizi di democrazia: esperienze di cittadinanza attiva come garanzia di legalità": tre Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze dei comuni di Faenza, San Lazzaro di Savena e Gragnano Trebbiense incontrano alcuni rappresentanti dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dell'Emilia-Romagna. Saranno presenti il direttore generale dell'Assemblea legislativa Leonardo Draghetti, la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici e il referente regionale di Libera Emilia-Romagna, Manuel Masini.

(Irene Gulminelli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

EMILIA-R. IMMAGINI 'LUNGO IL CONFINE' APRONO SETTIMANA LEGALITÀ /FOTO

(DIRE) Bologna, 17mar. - Vite in transito, che lottano per la propria sopravvivenza, fuggono da conflitti e persecuzioni e si scaldano al fuoco nel rigido inverno bosniaco. Sono le immagini della fotografa documentarista Chiara Fabbro, che documentano i migranti lungo la rotta balcanica, che aprono oggi la Settimana della Legalità nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, con iniziative e incontri fino a venerdì, rivolte a giovani, studenti, associazioni e professionisti.

Il primo della rassegna è proprio la mostra "Along the border" di Chiara Fabbro, realizzata dal Comune di Ravenna per il Festival delle Culture 2024. Inaugurata stamattina dal presidente dell'Assemblea Maurizio Fabbri, da Federica Moschini assessora del Comune di Ravenna e Luca Rizzo Nervo delegato all'Immigrazione per la presidenza della Regione, alla presenza degli studenti delle scuole Guercino di Bologna, la mostra sarà visitabile fino all'11 aprile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Un lavoro sui diritti umani negli edifici abbandonati dei Balcani dove i migranti restano bloccati nel tentativo di raggiungere l'Europa, nei sobborghi di Kuala Lumpur, sulle spiagge delle Isole Canarie, metà di migliaia di persone che attraversando un pezzo di Atlantico dall'Africa affrontano uno dei viaggi di migrazione più pericolosi del pianeta. "Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla violazione dei diritti umani lungo i confini orientali dell'Europa- spiega Fabbri- persone in fuga da guerre e regimi diventano vittime di umiliazioni e abusi in un contesto di illegalità. Per questo abbiamo scelto di aprire il programma degli eventi della Settimana della legalità 2025 con questa mostra che non vuole essere solo una denuncia, ma un'occasione per portare avanti l'impegno della Regione Emilia-Romagna, come istituzione e come comunità, per l'affermazione e la tutela dei diritti delle persone". La mattina è poi proseguita con la presentazione del progetto "Le immagini dell'accoglienza" in collaborazione con l'associazione Dry-Art e alcune classi degli istituti comprensivi Ic9 e Ic17 di Bologna, con un incontro sulle attività dell'Emilia-Romagna in materia di accoglienza.

La Settimana della legalità, che coinvolge numerose realtà del territorio, vedrà anche la partecipazione di Libera Emilia-Romagna e di altre associazioni, degli enti locali, delle scuole, delle Università in collaborazione con l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale, con attenzione particolare riservata alle giovani generazioni con il progetto Concittadini. In particolare, oltre a oggi saranno quattro gli appuntamenti previsti nella sede dell'Assemblea legislativa in viale Aldo Moro 50 a Bologna. Domani alle 10 il giornalista Francesco Spada modera l'incontro "I difficili anni Settanta. Tra piombo e riforme", dove dialogheranno Francesco Marchi, ex poliziotto della Digos negli anni Settanta, e Marco Ognissanti, ex militante delle Brigate rosse, di fronte agli studenti degli istituti superiori Keynes di Castel Maggiore e Laura Bassi di Bologna. Si prosegue poi con mercoledì con la presentazione dei lavori realizzati dai ragazzi e dalle ragazze degli istituti comprensivi 8, 17 e 18 di Bologna e dalle scuole secondarie dei Comuni di Castiglione de' Pepoli, Camugnano, Lagaro e San Benedetto Val di Sambro nell'ambito del percorso "La costruzione di un amore.

Azioni e Re(l)azioni. Coltivare connessione ed educare all'altro", promosso dall'associazione Dry-Art sul tema del cyberbullismo, nel quale interverranno Fabbri, Massimiliano Martines dell'associazione Dry-Art, Vincenzo Vetere presidente Acbs associazione contro il bullismo scolastico, Flavia Rizza testimonial della Polizia Postale per la campagna di sensibilizzazione contro il bullismo e Giovanni Cristiano Castelnovo volontario Acbs

Il momento, inoltre, sarà accompagnato dalla lettura dell'attrice Rossella Dasso. Flavia Rizza sarà anche ospite della puntata di questa settimana di "On Er, il giornale del Servizio informazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. Giovedì invece ci sarà l'appuntamento 'Porte Aperte in Assemblea' con laboratori sul tema "Stereotipi e pregiudizi" a cura dell'associazione Amici dei Popoli, insieme a studenti dell'istituto comprensivo "Pertini" di Reggio Emilia e delegazioni del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze dei Comuni di Fiorenzuola d'Arda e Collecchio. Ad accogliere gli studenti e a portare i saluti istituzionali sarà Barbara Lori, vicepresidente dell'Assemblea legislativa. La rassegna si chiuderà poi venerdì alle 10 in Aula consiliare con l'evento a più voci "Esercizi di democrazia: esperienze di cittadinanza attiva come garanzia di legalità", nel quale tre Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze dei comuni di Faenza, San Lazzaro di Savena e Gragnano Trebbiense incontreranno alcuni rappresentanti dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dell'Emilia-Romagna. Saranno presenti il consigliere segretario dell'Assemblea legislativa Paolo Trande, il direttore generale dell'Assemblea legislativa Leonardo Draghetti, la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza Claudia Giudici e il referente regionale di Libera Emilia-Romagna Manuel Masini.

(Dav/ Dire)

Incontro al Centro culturale sui valori dello sport

Appuntamento
sabato pomeriggio
con l'evento dal titolo
"Oltre il risultato"

CATTOLICA

Allo sport è riconosciuto un ruolo fondamentale nella crescita e nello sviluppo dei più giovani. Intorno a questo tema, sabato 22 marzo, alle 16, al Centro culturale polivalente, si svolgerà l'incontro "Oltre il risultato: i ragazzi e lo sport. Crescere, maturare, realizzarsi". L'iniziativa è promossa dall'Atletica 75 nell'ambito delle iniziative per i 50 anni dalla sua nascita. L'obiettivo

dell'appuntamento, è approfondire temi cruciali come l'importanza dei valori sportivi – quali fair play, rispetto, disciplina e lavoro di squadra – e il loro impatto sulla formazione dei ragazzi. Non solo performance e risultati, ma anche crescita umana e sociale saranno al centro del dibattito. Durante il pomeriggio, interverranno, tra gli altri, Claudia Giudici, garante

per l'infanzia e l'adolescenza della Regione, e Roberta Frisoni, assessora regionale allo Sport.

La Garante dei minori Claudia Giudici: “Sempre più giovani con ansia e depressione” - Cronaca Bianca

In 10 anni, tra il 2014 e il 2024, in Emilia-Romagna la popolazione 0-10 anni è calata di oltre 76 mila unità a causa del declino delle nascite che si è osservato a partire dal 2010.

Luca Molinari

La Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, durante l'informativa in commissione Diritti-Cultura ha parlato del declino delle nascite, dell'aumento dei ricoveri per patologia psichiatrica e della flessione nel numero di minori stranieri soli accolti

In 10 anni, tra il 2014 e il 2024, in Emilia-Romagna la popolazione 0-10 anni è calata di oltre 76 mila unità a causa del declino delle nascite che si è osservato a partire dal 2010. Al contrario, la popolazione degli adolescenti 14-17 anni è cresciuta come effetto dell'incremento delle nascite che ha caratterizzato il primo decennio degli anni 2000.

Il calo delle nascite però non è il solo problema della gioventù emiliano-romagnola: tra il 2010 e il 2023, infatti, si registra un aumento dei ricoveri per patologia psichiatrica, mentre il picco maggiore del ritiro sociale in adolescenza è rilevato nella fascia 15-16 anni, ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni, quindi con un abbassamento dell'età di insorgenza. Cala anche il numero di minori stranieri soli accolti in Emilia-Romagna, che passano a 1.447 a fine 2024, rispetto ai 1.922 dell'anno precedente, in netta prevalenza ucraini. Sono alcuni dei punti trattati dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, durante l'informativa in Commissione Diritti-Cultura, presieduta da Elena Carletti.

“Si riscontra un raddoppio dei ricoveri ospedalieri nei reparti di neuropsichiatria infantile e si evidenzia un aumento per depressione, ansia e disturbi psicotici e alcuni di questi disturbi portano ai NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non ricevono un'istruzione) – spiega la Garante -; inoltre, c'è stato un ulteriore trend di crescita dei Disturbi del comportamento alimentare dopo il periodo Covid. La percentuale di povertà relativa in Emilia-Romagna è inferiore rispetto alla media nazionale, ma in aumento di 5,5 punti se prendiamo il dato dei rapporti precedenti, quindi in peggioramento. C'è stato un cambiamento nella distribuzione dei minori stranieri accolti: a Modena e Bologna è la presenza più importante; Ravenna che non era quasi presente è diventata la terza. Nonostante la flessione nel numero restano le difficoltà nel processo di integrazione a realizzarsi compiutamente. Infine, ricordo che abbiamo insediato una nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze per migliorare gli spazi quotidiani dei giovani, con la possibilità di proporre idee e proposte concrete”.

L'informativa ha generato alcune domande da parte dei rappresentanti delle forze politiche presenti in commissione.

Niccolò Bosi (Pd): “Rispetto ai dati che riportava legati all'ansia e alla depressione volevo capire se c'è una correlazione inversa con la pratica sportiva e se avviene maggiormente negli studenti stranieri perché si sentono esclusi”.

Francesco Sassone (FdI): “Come mai le arrivano segnalazioni da parte delle famiglie? Di base il servizio sociale dovrebbe essere il primo soggetto a cui viene fatta una segnalazione”.

Simona Larghetti (Avs): “Qualche giorno fa il Comune di Bologna ha aderito al progetto Città dei Bambini. Mi auguro che anche la Regione vada nella stessa direzione. In che modo verrà attuato l’istituto di partecipazione dei minori? Si intende una partecipazione come esperienza formativa o di partecipare a un processo deliberativo.”

La Garante regionale, Claudia Giudici, ha risposto che “rispetto ad ansia e depressione non ci sono studi che dimostrino una correlazione netta, ma altri dati indicano l’attività sportiva come positiva, mentre le disuguaglianze sociali possono esacerbare situazioni di significativa difficoltà. Alla garante arrivano le segnalazioni quando i segnalanti ritengono di aver avuto una non risposta. Il tema della partecipazione è un terreno molto scivoloso, si può rischiare la demagogia; è una bella sfida creare condizioni in cui l’ascolto sia reale e non orientato alla conferma di quello che gli adulti stanno realizzando. L’aspetto della deliberazione è interessante e nella nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze ce lo siamo dati come elemento di confronto”.

(Giorgia Tisselli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Sempre più adolescenti con ansia, depressione e psicosi: "Crescono i ricoveri per patologia psichiatrica"

La Garante regionale per "infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, segnala l'aumento dei disturbi psicologici e la difficoltà di integrazione dei minori stranieri non accompagnati

REDAZIONE



Se in 10 anni, la popolazione emiliano-romagnola 0-10 anni è calata di oltre 76.000 unità per il declino delle nascite, quella degli adolescenti 14-17 anni è cresciuta, come in aumento sono i ricoveri per patologia psichiatrica.

Ne ha parlato la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, durante l'informativa in Commissione Diritti-Cultura, in Regione.

"Si riscontra un raddoppio dei ricoveri ospedalieri nei reparti di neuropsichiatria infantile e si evidenzia un aumento per depressione, ansia e disturbi psicotici, e alcuni di questi disturbi arrivano ai NEET (i giovani che non lavorano né studiano) - ha detto la Garante - inoltre, c'è stato un ulteriore trend di crescita dei disturbi del comportamento alimentare dopo il periodo Covid".

Il "ritiro sociale"

La riduzione delle relazioni, con maggior ricorso alle attività sul web, tecnicamente "ritiro sociale" che si verifica maggiormente nella fascia 15-16 anni, ma con un inizio significativo a partire dai 12 anni, quindi con un abbassamento dell'età di insorgenza.

Minori non accompagnati e povertà

Sono in calo i minori stranieri soli arrivati e accolti in Emilia-Romagna che passano a 1.447 a fine 2024, rispetto ai 1.922 dell'anno precedente, in netta prevalenza ucraini.

La percentuale di povertà relativa in Regione è inferiore rispetto alla media nazionale, ma in aumento di 5,5 punti. C'è stato un cambiamento nella distribuzione dei minori stranieri accolti: a Modena e Bologna è la presenza più importante, Ravenna è diventata la terza: "Nonostante la flessione nel numero restano le difficoltà nel processo di integrazione a realizzarsi compiutamente. Infine, ricordo che abbiamo insediato una nuova Assemblea dei ragazzi e delle ragazze per migliorare gli spazi quotidiani dei giovani, con la possibilità di proporre idee e proposte concrete", fa notare Giudici.

Bullismo e disagio adolescenziale: l'intervista alla garante Claudia Giudici

REDAZIONE

Ne parlano le serie tv; ne parlano troppo spesso i giornali; è un tema ancora troppo attuale :il bullismo fra i ragazzi. E quando si parla di questo argomento viene facile parlare anche dei social e dell'utilizzo che ne fanno i ragazzi. E di bullismo che si trasforma troppe volte in cyberbullismo. Di questi temi, ma anche del malessere giovanile, del disagio che i ragazzi, in particolare adolescenti, vivono oggi, ha parlato la garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici, ospite di On ER, il giornale dell'Emilia-Romagna.

Ma non è mancata la politica, nell'ultima puntata di On ER: la commissione Sanità ha discusso il tema del fine vita. La richiesta che arriva è quella di avere una legge nazionale, uguale per tutte le regioni. Invece, in commissione Politiche economiche, il vicepresidente dell'Emilia-Romagna Vincenzo Colla ha presentato il programma di lavoro dei prossimi anni in tema di sviluppo economico e politiche energetiche. In commissione Territorio l'assessore al Bilancio Davide Baruffi ha confermato gli investimenti per le aree più colpite dall'alluvione del 2023 e del 2024, mentre l'assessora Gessica Allegni ha presentato gli obiettivi di mandato sui parchi dell'Emilia-Romagna. Fra le linee guida è previsto il raggiungimento dei target europei per le aree protette, la creazione del Parco nazionale del Delta del Po oltre a una maggiore valorizzazione del patrimonio forestale.

8 maggio: “La tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati: ruoli e sfide aperte”

REDAZIONE

Parma, 5 maggio 2025 – Si terrà giovedì 8 maggio all'Università di Parma un nuovo seminario organizzato nell'ambito del progetto PRIN VOLacross (Volunteering Across Crises). La tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati: ruoli e sfide aperte il titolo dell'incontro, in programma a partire dalle 15 nell'Aula B della Sede centrale dell'Università di Parma e organizzato in memoria della tutrice volontaria di Parma Iolanda Bertini. L'appuntamento ha lo scopo di promuovere una riflessione sulle evoluzioni del ruolo delle tutrici e dei tutori legali volontari e sulle sfide aperte che affrontano i soggetti coinvolti in questo ambito di volontariato istituzionale. Il seminario vuole essere inoltre un'occasione per promuovere l'incontro e lo scambio di esperienze tra istituzioni, docenti, professionisti/e, volontarie e volontari coinvolti a diverso titolo dal tema della tutela dei minori stranieri non accompagnati. Il progetto PRIN VOLacross, coordinato da Paola Bonizzoni dell'Università di Milano in collaborazione con Eleonora De Stefanis e per l'unità di ricerca dell'Università di Parma da Michela Semprebon in collaborazione con Eugenia Blasetti, intende creare occasioni di riflessione e dialogo sul volontariato durante (e oltre) i momenti di crisi. Riflettendo, in particolare, sul ruolo di volontarie e volontari nell'accoglienza e nell'inclusione sociale delle/dei migranti, gli incontri si propongono di fornire prospettive utili a osservare “dal basso” processi di crescente rilievo nelle società contemporanee. All'incontro interverranno Michela Semprebon, Chiara Scivoletto, Direttrice del Centro Interdipartimentale di Ricerca Sociale – CIRS dell'Ateneo, Eugenia Blasetti, Stefania Fucci dell'Università di Parma, Claudia Giudici, Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna, Paola Scafidi di Tutori in Rete OdV, Paola Mastellari dell'Associazione Tutori Volontari MSNA Emilia-Romagna APS, Chiara Marchetti di CIAC, ente di tutela SAI, Marco Accorinti dell'Università Roma Tre, Monia Giovannetti di Cittalia e Veronica Gioia, assistente sociale del Comune di Parma. Sarà possibile partecipare anche on line.

Le culle sono sempre più vuote «La scuola dovrà tenerne conto»

A Reggio la natalità peggiore del resto d'Italia: -38,9%

La nuova stagione della scuola, dopo il lungo inverno demografico. Se ne parlerà in un convegno giovedì nell'aula magna dell'Università in viale Allegri. In provincia di Reggio il calo delle nascite è stato più marcato che nel resto d'Italia: -38,9% a fronte di un -34,2% nazionale.

» a pag. 13



Culle sempre più vuote: -38,9% «La scuola dovrà tenerne conto»

Giovedì un convegno all'università organizzato dalla Provincia

Reggio Emilia La nuova stagione della scuola, dopo il lungo inverno demografico. Se ne parlerà giovedì nell'aula magna dell'Università in viale Allegri su iniziativa della Provincia e della vicepresidente con delega all'Istruzione, Francesca Bedogni, insieme a Upi Emilia-Romagna e Ufficio scolastico XI Reggio del Ministero dell'Istruzione e con il patrocinio di Unimore e Regione.

«Elaboriamo insieme un pensiero nuovo per la scuola al tempo del calo demografico», l'obiettivo del confronto al quale parteciperà anche il pedagogo Daniele Novara, fondatore del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti. Al calo demografico Provincia e Ufficio scolastico avevano dedicato il focus dell'ultimo Annuario.

«In Italia i nuovi nati diminuiscono da 15 anni ed in provincia il calo delle nascite è sta-

to ancora più marcato che nel resto d'Italia: -38,9% a fronte di un -32,2% dell'Emilia-Romagna e di un -34,2% nazionale - spiega Francesca Bedogni - Eppure non si può certo dire che, nel Reggiano, le donne non facciano figli per la scarsità di servizi educativi e scolastici perché, oltre alla qualità di un sistema apprezzato in tutto il mondo, grazie anche a Fism e privati abbiamo una copertura nella fascia 0-3 anni di ben il 41,8% contro il 30% nazionale e addirittura del 93% nelle scuole dell'infanzia contro l'88,2% nazionale. Un lungo inverno demografico che si riflette inevitabilmente sulla popolazione scolastica e di cui la programmazione scolastica dovrà tenere conto negli anni a venire».

Il programma di "Inverno demografico: una nuova stagione per la scuola?" prevede alle 14.30 di giovedì i saluti istituzionali da parte della stessa Bedogni - che modererà e

coordinerà il pomeriggio - della consigliera regionale Elena Carletti, dell'assessora alle Politiche educative del Comune Marwa Mahmoud e del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Paolo Bernardi. Seguiranno le relazioni di Gea Zoda, rappresentante del Coordinamento degli uffici di statistica delle Province italiane ("L'importanza del dato nella programmazione dei servizi"), di Gino Mazzoli, docente di Competenze psicologiche nella progettazione complessa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che fornirà un inquadramento generale sui dati della natalità, e Claudia Giudici, garante regionale per l'infanzia e dell'adolescenza e docente Unimore ("Denatalità e servi-

Natalità reggiana in caduta libera

In quindici anni -38,9% di bebè

Domani pomeriggio a Unimore un confronto per ripensare l'istruzione ai tempi del calo demografico
La Provincia: «Questa flessione si riflette sulla popolazione scolastica, guiderà la nostra programmazione»

Un crollo delle nascite che sfiora il 40%. Secondo il focus dell'ultimo Annuario redatto da Provincia e Ufficio scolastico, a Reggio il calo delle nascite fa ancora più paura che nel resto d'Italia: negli ultimi quindici anni -38,9% rispetto al -34,2% nazionale e al -32,2% dell'Emilia Romagna. Un dato che preoccupa e che impone una riflessione urgente, soprattutto per gli effetti a lungo termine sul sistema scolastico e sui servizi educativi. Eppure - come sottolinea la vicepresidente della Provincia con delega all'istruzione Francesca Bedogni - «non si può certo dire che nel reggiano le donne non facciano figli per mancanza di servizi: nella fascia 0-3 anni abbiamo una copertura del 41,8% contro una media nazionale del 30%, mentre nelle scuole d'infanzia arriviamo al 93% contro l'88,2% italiano. Il nostro è un sistema educativo riconosciuto e apprezzato a livello internazionale». Insomma, il problema non è forse nell'offerta scolastica, ma in un cambiamento profondo della società. «Un lungo inverno demografico che si riflette anche sulla popolazio-

ne scolastica - aggiunge Bedogni - e che dovrà guidare la programmazione dei prossimi anni». Quindi, proprio per affrontare questo scenario, domani alle 14,30 l'aula magna dell'Unimore (viale Allegri) ospiterà il convegno 'Inverno demografico: una nuova stagione per la scuola?', promosso dalla Provincia insieme a Upi Emilia-Romagna e all'Ufficio scolastico provinciale, con il patrocinio dell'università e della Regione. L'obiettivo? Avviare un confronto concreto tra istituzioni, esperti e mondo della scuola su come affrontare il calo demografico, ripensando modelli, strutture e strategie. Il messaggio è «elaborare un pensiero nuovo per la scuola al tempo della denatalità».

Ad aprire i lavori saranno i saluti istituzionali della stessa Bedogni, della consigliera regionale Elena Carletti, dell'assessora comunale all'istruzione Marwa Mahmoud e del dirigente dell'Ufficio scolastico Paolo Bernardi. Seguiranno gli interventi di Gea Zoda (Coordinamento uffici statistica delle Province italiane) sull'importanza del dato nella programmazione dei servi-

zi, di Gino Mazzoli (Università Cattolica) con un'analisi complessiva della denatalità e di Claudia Giudici (Unimore e garante regionale per l'infanzia) sul legame tra natalità e servizi. Dopo il coffee break a cura dell'istituto Motti, si parlerà di programmazione scolastica con Francesca Bergamini, dirigente del Settore Educazione della Regione Emilia-Romagna. Chiuderà l'incontro Daniele Novara, pedagogista e fondatore del Cpp, Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, con una riflessione sul ruolo educativo della scuola in una società che cambia.

e.b.

PIÙ GRAVE D'ITALIA ED EMILIA
I dati mostrano
un trend della città
peggiore rispetto
alla media nazionale
e regionale

Parola all'esperto

L'EDUCAZIONE NELLA SOCIETÀ



Daniele Novara
Pedagogista e fondatore del Cpp

Nel 1989 fonda il CPP - Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, istituto fortemente orientato verso la formazione e i processi di apprendimento, di cui è attualmente direttore.

Oggi a Reggio Emilia il convegno “Inverno demografico”

REDAZIONE



Una stagione per la scuola. Elaboriamo insieme un pensiero per la scuola al tempo del calo demografico

Giovedì 15 maggio, dalle 15, si è svolto a Reggio Emilia all'interno dell'Aula Magna Manodori di UNIMORE il convegno “INVERNO DEMOGRAFICO. Una stagione per la scuola. Elaboriamo insieme un pensiero per la scuola al tempo del calo demografico” promosso dalla Provincia di Reggio Emilia, organizzato da UPI Emilia-Romagna con il supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale e con il patrocinio

dell'Università di Modena e Reggio Emilia e della Regione Emilia-Romagna.

Francesca Bedogni, vicepresidente della Provincia con delega all'istruzione e rappresentante UPI, ha aperto e moderato gli interventi, sottolineando come i dati preoccupanti di ristagno demografico, che riguardano anche la nostra regione ed in particolare la nostra provincia, meritino grande attenzione. Il tema è strategico rispetto allo sviluppo e la crescita delle nostre comunità e deve essere letto e compreso a partire da diversi sguardi anche di natura culturale, sociale e psicologica, per consentire a chi lavora per il mondo della scuola di progettare i servizi futuri. Un territorio nel quale da sempre si investe nei servizi educativi e scolastici e che in questo settore vanta esperienze innovative e rilevanti riconosciute a livello internazionale, deve mettersi con coraggio al servizio della comunità per elaborare un pensiero nuovo capace di cogliere i bisogni emergenti delle famiglie e di dare prospettive di speranza alle giovani coppie.

Al convegno hanno presenziato, portando i saluti del territorio, la consigliera regionale Elena Carletti, dell'assessora comunale all'istruzione Marwa Mahmoud e del dirigente dell'Ufficio scolastico Paolo Bernardi.

A seguire Gea Zoda del Coordinamento uffici statistica delle Province italiane ha presentato un inquadramento su come i dati statistici raccolti annualmente ed elaborati dalle Province siano fondamentali per la programmazione dei servizi, mentre Gino Mazzoli (Università Cattolica) ha presentato un'analisi complessiva della denatalità, mentre Claudia Giudici, docente Unimore e Garante regionale per l'infanzia, ha approfondito il legame tra natalità e servizi.

Francesca Bergamini, dirigente del Settore Educazione della Regione Emilia-Romagna ha declinato la tematica rispetto alle necessità del sistema scolastico, mentre ha chiuso l'incontro Daniele Novara, pedagogista e fondatore del Cpp, Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, con una riflessione sul ruolo educativo della scuola.

Il grido di Unicef in Assemblea legislativa: “A Gaza la più feroce strage di bambini a memoria d'uomo” - Cronaca Bianca

"La più feroce strage di bambini a memoria d'uomo".

Luca Govoni

Il portavoce di Unicef Italia è intervenuto in Assemblea legislativa nel corso delle commissioni Giovani e Cultura riunite in seduta congiunta: “Migliaia di vittime innocenti, oltre 2 milioni di persone a rischio di morte per fame”

“La più feroce strage di bambini a memoria d'uomo”. Dall'ottobre 2023 a oggi a Gaza sono stati uccisi o gravemente feriti oltre 50 mila bambini. Dalla fine del cessate il fuoco, il 18 marzo scorso, nella “striscia” sono stati uccisi 1.309 bambini e altri 3.738 feriti. Circa un bambino su 20 a Gaza è stato ucciso o ferito. Sempre a Gaza quasi mezzo milione di persone sono sull'orlo della fame e si stima che nei prossimi 10 mesi 71 mila bambini e 17 mila madri soffriranno di malnutrizione acuta. L'obiettivo immediato sarebbe quello di permettere una reale distribuzione di beni di prima necessità, consentendo ai mezzi dell'Unicef e delle Nazioni Unite di intervenire a salvare queste vittime innocenti.

A dare voce alle decine di migliaia di piccole vittime innocenti che stanno morendo nella striscia di Gaza è Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia, intervenuto questa mattina nel corso della commissione Giovani presieduta da Maria Costi riunitasi con la commissione Cultura presieduta da Elena Carletti alla presenza dell'assessora Gessica Allegni e della Garante regionale dei Minori, Claudia Giudici.

“Ci sono mille camion di Unicef con aiuti umanitari pronti a entrare a Gaza. Abbiamo bisogno che all'Unicef e ai suoi partner umanitari sia permesso di fare il proprio lavoro: non stiamo chiedendo l'impossibile, ma il rispetto e l'applicazione del diritto internazionale. Come ha dichiarato la nostra direttrice Catherine Russell al New York Times l'Unicef e i suoi partner stanno facendo tutto il possibile per intervenire, ma a causa del blocco degli aiuti umanitari imposto da Israele per due mesi, ora revocato in modo irregolare, le scorte di cibo e farmaci a Gaza sono drammaticamente limitate. Prima della ripresa delle ostilità le Nazioni Unite gestivano un vasto ed efficace sistema di distribuzione degli aiuti e durante il recente cessate

il fuoco abbiamo fornito assistenza distribuendo vaccini, medicine, servizi nutrizionali salvavita e consentendo l'accesso all'acqua potabile”, spiega Andrea Iacomini. Il portavoce di Unicef Italia aggiunge: “Questo sistema capillare, che aveva raggiunto i 400 punti di distribuzione, è stato messo da parte e, stando ai dati forniti dai soldati israeliani, i pochi punti di distribuzione sono riforniti da 60 camion al giorno, un decimo di quelli che entravano a Gaza durante il recente cessate il fuoco. Si tratta di numero che non può certo sostenere una popolazione di 2,1 milioni di persone, fra cui oltre un milione di bambini. Quanto sta avvenendo è incompatibile con i principi umanitari”.

Iacomini è netto: “Stanno morendo bambini, vittime innocenti, la sospensione delle vaccinazioni antipolio rischia di fare tornare la poliomielite con rischi anche per i bambini israeliani e giordani che vivono nella zona. Quello che più mi colpisce nei genitori palestinesi è che non solo si tolgono il pane di bocca per i loro figli, ma ci chiedono di ricostruire le scuole perché vogliono che, nonostante tutto, i loro figli abbiano un futuro”.

A fare gli onori di casa all'intervento di Iacomini il saluto delle presidenti Costi e Carletti. Per Costi “questa commissione è un momento di presa di coscienza della tragedia in corso a Gaza, un'infinita sequela di orrore: è di somma importanza mettere fine a questa tragedia in cui, come ci ha ricordato il cardinale Pizzaballa, i bambini sono ostaggio della fame. Tutti debbono fare un passo indietro e si devono mettere al centro i bambini, i loro diritti e i loro bisogni”, mentre Carletti sottolinea che “la Regione Emilia-Romagna ha una lunga tradizione di solidarietà umanitaria e accoglienza: oggi è un momento di riflessione su una grande tragedia”.

La posizione della giunta è espressa dall'assessora Gessica Allegni: “Sono provata dalle cose che ho ascoltato: 17 mila bambini uccisi non li saprei visualizzare. Bimbi a cui non è stato dato il diritto al futuro. È una vicenda che riguarda il futuro della nostra umanità, non può farci tirare indietro rispetto al ruolo che dobbiamo giocare. Una riflessione da fare credo sia renderci conto dell'importanza di investire sulla cultura della pace, nella nostra Regione sono politiche su cui abbiamo investito molto. Non significa essere antisemiti considerare che ciò che sta accadendo a Gaza sia un atto inaccettabile; se non facciamo un esercizio di responsabilità non siamo all'altezza di rappresentare le istituzioni a nessun livello”.

“Le donne e i bambini sono le persone che pagano il prezzo più alto di questa tragedia. Siamo esterrefatti da questi drammi ma non siamo impotenti; spetta alle istituzioni dare un contributo a tutti i livelli. In Emilia-Romagna c'è una tradizione fortissima di accoglienza, solidarietà e diritti: tanti sono stati i bambini accolti nelle città della nostra Regione in questi anni. Portiamo la sensibilità che oggi ci colpisce come patrimonio per le generazioni di domani”, spiega Fabrizio Castellari (Pd).

Simona Lembi (Pd) sottolinea che “questa Regione ha avuto un'attenzione speciale rispetto ai casi in Palestina e Ucraina che conferma l'impegno nella cooperazione internazionale. Le parole della pace si fa più fatica a diffonderle, ma l'impegno è urgente e ineludibile. In un discorso del 1985 in un evento dal titolo ‘Non esiste alternativa alla pace’ Renzo Imbeni, allora sindaco di Bologna, ci ricordava che per costruire la pace non basta far tacere le armi ma ci vogliono i diritti umani e lo sviluppo del mondo, e che la lotta per la pace è ricerca di nuovi rapporti umani e sociali. Sono parole di una grandissima attualità”.

Anna Fornili (Pd) sottolinea che “dietro a ogni tragedia c'è una storia, dietro a ogni bambino una prospettiva. Parliamo di fatti molto gravi e ci soffermiamo poco su quanto a livello psicologico possono lasciare questi drammi. È indispensabile rilanciare con forza un progetto di pace e serve un protagonismo europeo vero. L'Unione europea nasce come visione alternativa e per costruire ponti, deve essere protagonista nel dibattito geopolitico. Abbiamo l'urgenza di intensificare le azioni della nostra Regione”.

“Tutti ci sentiamo coinvolti dai numeri e dalle storie che ci ha raccontato Unicef, bisogna trovare le modalità per agire con la solidarietà come Regione come abbiamo fatto per l’Ucraina”, spiega Giovanni Gordini (Civici), mentre Alberto Ferrero (FdI) ricorda che “80 anni fa eravamo noi a morire sotto le bombe: ricordiamoci che quello che è capitato può ricapitare, i bambini sono vittime innocenti, deve finire l’indifferenza verso chi muore per le guerre”.

Niccolò Bosi (Pd): “Il quadro fornito da UNICEF è una fotografia vera e drammatica; come abbiamo condannato l’attacco di Hamas del 7 ottobre dobbiamo condannare quanto avviene a Gaza”.

Lorenzo Casadei (M5s) sottolinea come “la situazione è drammatica; con la stessa forza con cui ho condannato l’attentato di Hamas del 7 ottobre, condanno il comportamento del governo israeliano. Bisogna sempre diversificare le responsabilità di un popolo da quelle di un governo”.

(Luca Molinari e Giorgia Tisselli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

E.ROMAGNA: GARANTE DEI MINORI, 'EDUCHIAMO I RAGAZZI E LE RAGAZZE ALLA CITTADINANZA DIGITALE' =

Bologna, 6giu. (Adnkronos/Labitalia) -

"La cittadinanza digitale è una questione di educazione, partecipazione, inclusione, democrazia". Questo il tema centrale dell'intervento della Garante dei minori Claudia Giudici che ha chiuso oggi gli Stati generali per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna. Dal 22 maggio al 6 giugno 2025 eventi, incontri e tavole rotonde hanno affrontato non solo il rapporto tra minori e tecnologie, ma anche i percorsi che possono condurre al benessere psicofisico e alla cittadinanza digitale, senza dimenticare le sfide per il mondo dell'educazione. Nel ripercorrere il quadro legislativo nazionale che sta riguardando il tema della cittadinanza digitale, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici si è soffermata sulle attenzioni cardine che occorre avere per la tutela dei diritti dei ragazzi e delle ragazze nel momento in cui incontrano il mondo di internet, nell'anno europeo dell'educazione alla cittadinanza digitale. La giornata conclusiva della manifestazione, accompagnata anche dalla chiusura della mostra "Star bene con se stessi" realizzata dagli studenti del liceo artistico dell'IIS B. Pascal di Reggio Emilia, è stata aperta dai saluti istituzionali dell'assessora al Welfare e alle Politiche per l'infanzia Isabella Conti che ha sottolineato l'importanza "di queste due settimane intense e molto profonde caratterizzate da incontri con esperti che hanno accompagnato la ricerca degli adulti, come comunità, di poter accompagnare gli adolescenti in questo mondo complesso". In questo percorso l'assessora sente l'esigenza "di confrontarsi con i consiglieri regionali dell'Assemblea legislativa che hanno partecipato numerosi a queste iniziative per proporre linee che possano essere audaci e coraggiose. Desidero inoltre - ha sottolineato Conti - coinvolgere anche pediatri, centri per le famiglie, genitori e adolescenti per intraprendere insieme progetti significativi che possano tenere conto di tutto quello che occorre in questo cammino: continueremo ad affrontare il tema del digitale e di come le famiglie ci si relazionano, soprattutto quelle più fragili, e rifletteremo sulla scuola dedicandole anche Stati generali mirati nel mese di ottobre".

"Fin dall'inizio del mio mandato - ha dichiarato la Garante Claudia Giudici - l'ambito dei 'nuovi diritti' delle persone minori d'età è stato affrontato da un preciso punto di partenza: la partecipazione attiva e il progresso nell'esigibilità anche di nuovi diritti da parte di ragazze e ragazzi". Per la Garante "non ci si può limitare a interventi che mirino solo a contrastare fenomeni dovuti a un uso improprio della rete. Ritengo - ha commentato - sia al contempo indispensabile prestare la massima attenzione al rischio di ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale legati alla diffusione di internet, considerato come l'aspetto centrale e il punto di partenza, per un confronto in tema di cittadinanza digitale per le nuove generazioni, come sollecitato da diverse persone intervenute in questi Stati Generali".

(Red-Lab/Labitalia)

EMILIA-R. GARANTE INFANZIA: NON COMPRIMERE LIBERTÀ LEGATE AL WEB

(DIRE) Bologna, 6 giu. - "Massima attenzione al rischio di ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale legati alla diffusione di internet". L'altolà è della Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna, Claudia Giudici, intervenuta nella giornata conclusiva Stati generali per l'infanzia e l'adolescenza voluti dall'assessora regionale al Welfare Isabella Conti. Per la Garante "non ci si può limitare a interventi che mirino solo a contrastare fenomeni dovuti a un uso improprio della rete. Ritengo- dice- sia al contempo indispensabile prestare la massima attenzione al rischio di ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale legati alla diffusione di internet, considerato come l'aspetto centrale e il punto di partenza, per un confronto in tema di cittadinanza digitale per le nuove generazioni, come sollecitato da diverse persone intervenute in questi stati generali". "Quando parliamo di cittadinanza digitale- sono ancora parole di Giudici- non possiamo non considerare in termini di accessibilità l'incrocio con diritti fondamentali come le libertà civili, le libertà di espressione e di pensiero, di associazione il diritto alla privacy e all'identità, il diritto alla cultura, al tempo libero e al gioco. Educare alla cittadinanza digitale- conclude Giudici- significa oggi educare alla cittadinanza tout court". Conti da parte sua, tirando le somme degli stati generali, parla di "settimane intense e molto profonde caratterizzate da incontri con esperti che hanno accompagnato la ricerca degli adulti, come comunità, di poter accompagnare gli adolescenti in questo mondo complesso".

(Bil/ Dire)

Stati generali infanzia. La Garante dei minori: “Educhiamo i ragazzi e le ragazze alla cittadinanza digitale” - Cronaca Bianca

“La cittadinanza digitale è una questione di educazione, partecipazione, inclusione, democrazia”.

Luca Govoni

La Garante per l'infanzia Claudia Giudici chiude gli Stati generali organizzati dall'assessora al welfare Isabella Conti della Regione Emilia- Romagna

“La cittadinanza digitale è una questione di educazione, partecipazione, inclusione, democrazia”.

Questo il tema centrale dell'intervento della Garante dei minori Claudia Giudici che ha chiuso questa mattina gli Stati generali per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna. Dal 22 maggio al 6 giugno 2025 eventi, incontri e tavole rotonde hanno affrontato non solo il rapporto tra minori e tecnologie, ma anche i percorsi che possono condurre al benessere psicofisico e alla cittadinanza digitale, senza dimenticare le sfide per il mondo dell'educazione.

Nel ripercorrere il quadro legislativo nazionale che sta riguardando il tema della cittadinanza digitale, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici si è soffermata sulle attenzioni cardine che occorre avere per la tutela dei diritti dei ragazzi e delle ragazze nel momento in cui incontrano il mondo di internet, nell'anno europeo dell'educazione alla cittadinanza digitale.

La giornata conclusiva della manifestazione, accompagnata anche dalla chiusura della mostra “Star bene con se stessi” realizzata dagli studenti del liceo artistico dell'IIS B. Pascal di Reggio Emilia, è stata aperta dai saluti istituzionali dell'assessora al Welfare e alle Politiche per l'infanzia Isabella Conti che ha sottolineato l'importanza “di queste due settimane intense e molto profonde caratterizzate da incontri con esperti che hanno accompagnato la ricerca degli adulti, come comunità, di poter accompagnare gli adolescenti in questo mondo complesso”. In questo percorso l'assessora sente l'esigenza “di confrontarsi con i consiglieri regionali dell'Assemblea legislativa che hanno partecipato numerosi a queste iniziative per proporre linee che possano essere audaci e coraggiose. Desidero inoltre – ha sottolineato Conti- coinvolgere anche pediatri, centri per le famiglie, genitori e adolescenti per intraprendere insieme progetti significativi che possano tenere conto di tutto quello che occorre in questo cammino: continueremo ad affrontare il tema del digitale e di come le famiglie ci si relazionano, soprattutto quelle più fragili, e rifletteremo sulla scuola dedicandole anche Stati generali mirati nel mese di ottobre”.

“Fin dall'inizio del mio mandato – ha dichiarato la Garante Claudia Giudici – l'ambito dei ‘nuovi diritti’ delle persone minori d'età è stato affrontato da un preciso punto di partenza: la partecipazione attiva e il progresso nell'esigibilità anche di nuovi diritti da parte di ragazze e ragazzi”.

Per la Garante “non ci si può limitare a interventi che mirino solo a contrastare fenomeni dovuti a un uso improprio della rete. Ritengo – ha commentato – sia al contempo indispensabile prestare la massima attenzione al rischio di ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale legati alla diffusione di internet, considerato come l’aspetto centrale e il punto di partenza, per un confronto in tema di cittadinanza digitale per le nuove generazioni, come sollecitato da diverse persone intervenute in questi Stati Generali”.

“Quando parliamo di cittadinanza digitale, non possiamo non considerare in termini di accessibilità l’incrocio con diritti fondamentali come le libertà civili, le libertà di espressione e di pensiero, di associazione il diritto alla privacy e all’identità, il diritto alla cultura, al tempo libero e al gioco”.

“Educare alla cittadinanza digitale – ha concluso Giudici – significa oggi educare alla cittadinanza tout court, cioè alla consapevolezza dei diritti e doveri, alle dinamiche della democrazia, alla capacità di assumere uno sguardo complesso che sa analizzare i fenomeni ‘da fuori’ per tornare ‘dentro’ più consapevoli e abili nello stare nelle relazioni e nelle possibilità che questa vita, arricchita da molteplici reti di comunicazione e informazione, ci offre”.

Nel corso della mattinata si è tenuta la lectio magistralis di Alberto Pellai, medico psicoterapeuta dell’età evolutiva e scrittore, dal titolo “Allenare alla vita. Sostenere la crescita e i compiti evolutivi in un tempo di straordinaria fragilità”. A seguire sono stati presentati gli esiti della ricerca “Adolescenti in azione” grazie agli interventi Mariateresa Paladino per la Regione Emilia-Romagna, di Sabina Tassinari del Comune di Ferrara e Alessandro Bozze dell’Università di Bologna Regione Emilia-Romagna.

A concludere la manifestazione il corto teatrale “Genitori in cantiere” promosso dal gruppo del Patto Digitale di Bologna: alcuni genitori raccontano della loro preoccupazione per l’utilizzo precoce dei dispositivi tecnologici, che oggi invadono le vite e le menti di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, e propongono un’alternativa possibile per farli crescere con un uso consapevole della tecnologia.

Presenti all’evento anche le consigliere regionali Ludovica Carla Ferrari, Francesca Lucchi, Valentina Ancarani, Valentina Castaldini e Elena Ugolini nonché i consiglieri regionali Paolo Burani e Fabrizio Castellari.

(Irene Gulminelli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Studenti del **Galvani Iodi** elogiati per il premio Pina e Libero Grassi

Reggio Emilia Si è tenuto mercoledì nell'aula magna dell'istituto Galvani-Iodi, un evento di restituzione della classe 3^aD per la partecipazione al Premio Pina e Libero Grassi. Gli studenti hanno presentato alle numerose autorità presenti la loro videoinchiesta "mal-esseRE", realizzata sul territorio reggiano, in segno di riconoscenza per l'importante contributo che ciascuno di essi ha dato alla realizzazione del prodotto finale. I ragazzi hanno voluto condividere con i presenti l'esperienza maturata nella veste di giornalisti oltre che le conoscenze acquisite, i luoghi visitati e le attività realizzate nel corso del viaggio d'istruzione svolto nella città di Palermo

in occasione della cerimonia di premiazione.

Erano presenti in sala: la prefetta Maria Rita Cocciufa, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Reggio, Paolo Bernardi, la vice presidente della Provincia, Francesca Bedogni, l'assessore del Comune Marco Mietto, il direttore di Teleregio, Mattia Mariani, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza Emilia-Romagna, Claudia Giudici, l'educatrice Asp Città delle persone, Elisabetta Corrias. Collegato in video conferenza, il presidente della coop sociale "Solidaria" di Palermo, Salvatore Cernigliaro. Tutti gli ospiti hanno riservato parole di apprezzamento per il lavoro svolto e di elogio per l'impe-

gno profuso dagli studenti.

Tanti i momenti in cui è stato sottolineato il risultato performante del lavoro finale, sia da un punto di vista emotivo che di scuotimento delle coscienze.

«Questa, ragazzi, è una grande lezione che voi date a noi», ha detto Cocciufa. Per Mietto, «se tutte le classi, di tutte le scuole d'Italia, facessero, almeno una volta all'anno, un'esperienza di questo genere, questo Paese sarebbe un paradiso».

Assenti, per motivi di lavoro e istituzionali, la consigliera regionale Elena Carletti, il direttore del teatro Le Briciole di Parma Alessandro Gallo, la vice presidente della Cooperativa Sociale "San Giovanni Bosco", Emanuela

Gallingani e l'onorevole Ilenia Malavasi, che ha inviato una lettera di ringraziamento e di congratulazioni: «Avete avuto il coraggio di toccare un tema che, oltre a essere di grande attualità, considero centrale per la vita delle nostre comunità, che non possono e non devono mai accettare passivamente gli episodi di cronaca di cui veniamo informati troppo spesso».



Tre momenti della mattinata per l'evento dedicato alla partecipazione al Premio Pina e Libero Grassi

Scuole smartphone-free, dopo il confronto con gli esperti arrivano le nuove norme della Regione

Concluso l'appuntamento degli Stati generali dell'infanzia e della adolescenza voluto dalla Regione Emilia-Romagna.

REDAZIONE



Concluso l'appuntamento degli Stati generali dell'infanzia e della adolescenza voluto dalla Regione Emilia-Romagna. Dopo l'ascolto e il confronto arriveranno le misure operative per dare risposte a chi chiede di presidiare il rapporto tra giovani e dispositivi digitali.

La Regione Emilia-Romagna formulerà entro la fine di giugno alcune proposte per affrontare un tema delicato: l'uso dei dispositivi digitali può

essere correlato ad alcuni disturbi degli adolescenti, denunciati sempre più frequentemente da pediatri, medici e psicologi.

Lo ha riferito l'assessora al Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia e Scuola, Isabella Conti, al termine delle quattro giornate (22, 23, 28 maggio e 6 giugno) degli Stati generali dell'infanzia e dell'adolescenza, voluti e promossi dalla Regione stesa.

“La consapevolezza che i ragazzi con l'utilizzo precoce di questi dispositivi possono sviluppare problemi, è ormai acquisita, a questo punto la politica deve avere la capacità anche pedagogica di accompagnare le persone in una consapevolezza condivisa che porti a decisioni sagge, perché questo non è un problema del singolo genitore o insegnante, è un problema della collettività - ha aggiunto l'assessora - Ora serviranno una decina di giorni per sedimentare le tante informazioni raccolte e prima di procedere vorrei discutere le iniziative da intraprendere con la Giunta e i consiglieri regionali. Abbiamo in mente infatti alcune operazioni che coinvolgeranno pediatri, centri per le famiglie, genitori, adolescenti. Ma servirà - ha concluso Conti - una condivisione da parte di tutti.”

L'assessora ha anticipato alcuni elementi sui quali si concentrerà: il primo è la considerazione che lo smartphone non è uno strumento, ma un ambiente, come chiarito da Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, nell'intervento che ha aperto la giornata. Di uno strumento si può pensare di fare buon uso: per le forbici, per esempio, ci può essere un'educazione positiva all'uso corretto, perché sono uno strumento. Ma nessun bambino si porta le forbici sotto il cuscino e si sveglia con la voglia di tagliare la carta. Lo smartphone, al contrario, non è uno strumento ma un ambiente di vita che simula un parco giochi, con stimoli continui che attirano la nostra attenzione.

L'altro aspetto evidenziato è che, se siamo di fronte a un elemento potenzialmente rischioso, dobbiamo comportarci come in passato abbiamo fatto con altri rischi: i bambini non possono

comprare sigarette o alcolici, non possono entrare in un casinò. Anche strumenti di per sé neutri, come l'automobile, sono preclusi agli adolescenti, perché richiedono competenze. Non bisogna banalizzare però pensando che lo smartphone sia la causa di ogni malessere, perché c'è un nesso di correlazione, non di causalità, come spiegano gli scienziati.

Non bisogna nemmeno colpevolizzare le famiglie: sono fragili, travolte da una tempesta perfetta, in cui tra crisi economica, una condizione geopolitica tesa, vivono non l'era del cambiamento ma un cambiamento d'era. E a proposito dell'intelligenza artificiale, l'assessora ha sottolineato come occorre essere vigili e non perdere dieci anni come accaduto con i social media. I mercati non sono entrati nei social media, ha ricordato l'assessora, i social media sono il mercato. Corriamo lo stesso rischio con l'intelligenza artificiale, che potrebbe essere manipolata da esigenze commerciali. Per questo la politica deve interrogarsi sulla necessità di una intelligenza artificiale pubblica.

Alberto Pellai ha voluto chiarire che prima di focalizzarsi sulla psicoterapia dell'età evolutiva è stato un medico specializzato in sanità pubblica e prevenzione, ed è con questo punto di vista che affronta il tema. Noi siamo i protagonisti del nostro benessere, la salute nasce dall'equilibrio tra corpo, mente e socialità. Il digitale ha avuto un impatto su queste tre dimensioni che già normalmente non sono equidistanti.

La cosiddetta generazione Z è stata cavia di un laboratorio sperimentale: i dispositivi sono entrati nella nostra vita senza che prima facessimo una riflessione. Abbiamo rinunciato per esempio alla rubrica telefonica e alla necessità di ricordare i numeri di telefono, senza preoccuparci degli effetti per la memoria, che va allenata. Siamo entrati nella trasformazione digitale con i vantaggi in mano, gli svantaggi li abbiamo riscontrati dopo parecchio tempo, visto che i primi dati epidemiologici sono arrivati solo nel 2020-2021. E questi dati hanno evidenziato come il nostro mondo è cambiato più o meno nel 2012, quando abbiamo cominciato a connetterci da qualunque posizione. Prima la vita digitale era chiusa in una stanza, quella del computer. Con l'avvento dello smartphone la vita normale si è ibridata con quella digitale, portando alla cosiddetta on life e alle evidenti conseguenze: l'iperconnessione e l'ansia che ne scaturisce.

L'adolescenza, ha spiegato Pellai, è quella fase in cui nasce il pensiero su di sé, che porta all'identità, e sul mondo, che porta a leggere la vita. Si passa dall'obbedienza all'autonomia, dal pensiero pensato al pensiero pensante.

Per questo, tra i 10 e i 14 anni, che sono la fase più critica, bisogna proteggere maggiormente i ragazzi da un sistema che produce dipendenza, perché lo smartphone è uno stimolo all'ingaggio dopaminergico, cioè il nostro cervello non riesce a staccarsi da quell'aggancio che provoca dopamina, cioè ci offre ricompense piacevoli continue.

Le soluzioni a cui arriva lo psicoterapeuta sono evidenti: non bisogna dotare di uno smartphone i ragazzi prima dei 14 anni, non fare accedere ai social prima dei 16, rendere le scuole davvero smartphone free. In altre parole, sequestrare i dispositivi all'ingresso.

Ad esprimersi in modo molto più cauto è stata invece la Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna, Claudia Giudici: "Massima attenzione al rischio di ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale legati alla diffusione di internet".

Per la Garante "non ci si può limitare a interventi che mirino solo a contrastare fenomeni dovuti a un uso improprio della rete. Ritengo- dice- sia al contempo indispensabile prestare la massima attenzione al rischio di ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale legati alla diffusione di internet, considerato come l'aspetto centrale e il punto di partenza, per un confronto in tema di cittadinanza digitale per le nuove generazioni, come sollecitato da diverse persone intervenute in questi stati generali".

"Quando parliamo di cittadinanza digitale- sono ancora parole di Giudici- non possiamo non considerare in termini di accessibilità l'incrocio con diritti fondamentali come le libertà civili, le libertà di espressione e di pensiero, di associazione il diritto alla privacy e all'identità, il diritto alla cultura, al tempo libero e al gioco. Educare alla cittadinanza digitale- conclude Giudici- significa oggi educare alla cittadinanza tout court".

Al via i lavori dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze - Cronaca Bianca

Cinquanta ragazze e ragazzi con un'età compresa tra gli 11 e 17 anni che discutono del futuro della scuola e in particolare di come si possono migliorare gli spazi di ascolto tra studenti.

Domani 12 giugno alle ore 10 in viale Aldo Moro con il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri

Cinquanta ragazze e ragazzi con un'età compresa tra gli 11 e 17 anni che discutono del futuro della scuola e in particolare di come si possono migliorare gli spazi di ascolto tra studenti. Stiamo parlando dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze che si riunisce per la prima volta domani 12 giugno alle ore 10 nei locali dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Ad accoglierli, insieme alla Garante per l'Infanzia Claudia Giudici, il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, la presidente della commissione Giovani dell'Assemblea legislativa Maria Costi e il direttore generale Leonardo Draghetti.

A seguire il programma prevede il dibattito tra l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze e l'assessora al Welfare Isabella Conti sulle raccomandazioni principali per promuovere e migliorare gli spazi di ascolto che includono una strategia di promozione positiva che combatta lo stigma associato al supporto psicologico, un'organizzazione più flessibile e con maggiore disponibilità oraria basata sulle esigenze reali degli studenti e delle studentesse, spazi fisici dedicati, accoglienti e accessibili, la garanzia di privacy e riservatezza attraverso procedure di prenotazione discrete e l'accesso autonomo degli studenti e delle studentesse e un coinvolgimento attivo dell'intera comunità scolastica per creare un ambiente di supporto e fiducia.

Al termine la dirigente regionale Giuseppina Rositano illustra le attività dell'Assemblea legislativa per far conoscere ai ragazzi ancora più da vicino il contesto che li ha accolti in questa giornata di incontro.

(Irene Gulminelli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze: “Vogliamo una scuola libera da pregiudizi” - Cronaca Bianca

Stop ai pregiudizi e spazi scolastici pensati e realizzati per garantire la privacy. Come si possono migliorare gli spazi di ascolto a scuola?

Luca Govoni

Per la prima volta i cinquanta giovani dell'Emilia-Romagna si sono seduti nell'aula di viale Aldo Moro. Hanno presentato un documento per migliorare le condizioni degli spazi di ascolto degli psicologi nelle scuole. E aggiungono: “Lavoriamo anche su TikTok e i social media”

Stop ai pregiudizi e spazi scolastici pensati e realizzati per garantire la privacy. Come si possono migliorare gli spazi di ascolto a scuola? È la domanda a cui ha dato risposta l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze che affianca l'attività della Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici.

Questa mattina per la prima volta i 50 giovani componenti, tra gli 11 e i 17 anni, hanno presentato un documento nell'Aula dell'Assemblea. Lamentano “una difficoltà di approccio caratterizzata da una percezione stigmatizzata del ruolo dello psicologo che va a costituire una barriera per chi si vuole avvicinare”. Gli studenti hanno elencato quindi una serie di accorgimenti per far sì che i ragazzi si possano rivolgere con maggiore serenità agli psicologi messi a disposizione dalla scuola e si creino le condizioni per poterli incontrare in più occasioni, ad esempio con appuntamenti mensili in aula o durante i momenti di open day. Per l'Assemblea dei ragazzi potrebbe essere utile “ascoltare le testimonianze di altri che prima di loro hanno avuto questa esperienza”.

Per migliorare l'approccio sono stati analizzati anche gli aspetti che riguardano la comunicazione del servizio, “che potrebbe abbracciare modalità più vicine come i social media (Instagram, TikTok, ecc.), le prenotazioni per gli accessi da realizzarsi online e nel rispetto della privacy e ancora gli spazi che devono essere sempre più accoglienti e capaci di mettere a proprio agio chi sceglie di rivolgersi allo psicologo della scuola”. Si è tenuto conto di tutte le componenti che caratterizzano la vita dei ragazzi, incluso il rapporto con i genitori e quello che questi ultimi hanno con le figure degli psicologi coinvolti nell'attività degli sportelli.

In sintesi, le raccomandazioni principali per promuovere e migliorare gli spazi di ascolto includono “una strategia di promozione positiva che combatta lo stigma associato al supporto psicologico, un'organizzazione più flessibile e con maggiore disponibilità oraria basata sulle esigenze reali degli studenti e delle studentesse, spazi fisici dedicati, accoglienti e accessibili, la garanzia di privacy e riservatezza attraverso procedure di prenotazione discrete e l'accesso autonomo degli studenti e delle studentesse e un coinvolgimento attivo dell'intera comunità scolastica per creare un ambiente di supporto e fiducia”.

Ad accoglierli il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri che ha sottolineato quanto “le cose migliori accadano quando ci si confronta con i ragazzi di cui spesso parliamo, ma che dobbiamo sapere prima di tutto ascoltare. Vedervi qui così coinvolti mi emoziona e mi dà molta speranza. Questo vostro lavoro non è solo bello ma è anche molto utile. Per questo vi ringrazio”.

Per l'assessora al Welfare Isabella Conti "questo vostro documento sarà il punto di partenza per le nostre linee guida nel rendere gli spazi di ascolto a scuola adeguati alle vostre esigenze. Mi impegnerò a coinvolgere anche l'Ufficio scolastico regionale per definire nuovi orari e spazi dedicati; a creare un portale online per accedere a consulenze qualora gli spazi fisici non siano adeguati e a realizzare una grande campagna informativa sul tema del benessere psicologico affinché anche i genitori e gli insegnanti possano essere consapevoli".

Dopo i saluti del direttore generale dell'Assemblea Leonardo Draghetti, la Garante Claudia Giudici ha raccontato il lavoro sugli spazi di ascolto realizzato dai ragazzi in questi mesi. "Voi ragazze e ragazzi vivete molte urgenze sulle quali avete idee, pensieri, proposte – ha commentato la Garante -. Tutte queste urgenze possono essere trasformate in una spinta propulsiva al cambiamento in una prospettiva generativa: è necessario offrirvi, in termini educativi, esperienza di costruzione del bene comune".

Sulla stessa linea anche Maria Costi, presidente della commissione Giovani, e Valentina Castaldini, consigliera con delega ai temi relativi a scuola e giovani. In aula è intervenuto anche il consigliere Lorenzo Casadei del M5S.

L'ASSEMBLEA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze è composta da 50 membri tra gli 11 e i 17 anni che affianca per un triennio l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con funzione consultiva sulle materie di interesse dei minori. Un progetto dell'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Claudia Giudici.

Sono 25 ragazzi e 25 ragazze con una maggior partecipazione fra i giovani di 16 e 17 anni ma con una buona rappresentatività di ogni età e di tutto il territorio regionale: 20 arrivano dalla provincia di Bologna e 8 da quella di Ferrara, 7 i componenti di Modena e 6 quelli di Ravenna; 3 quelli che arrivano dalla provincia di Reggio Emilia; 2 invece dalle province di Piacenza e Rimini; infine un componente dalla provincia di Parma e un altro da quella di Forlì-Cesena.

(Irene Gulminelli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Assemblea: i giovani si raccontano alla Garante dei minori. Giudici: “Noi vi ascoltiamo”

Luca Molinari

Durante l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze i partecipanti si sono confidati raccontando discriminazioni, insulti e atti di bullismo di cui sono stati vittime. La Garante produrrà un documento da presentare in Assemblea legislativa

Stop a ogni forma di discriminazione: di genere, di religione, di origine.

Il messaggio è arrivato dalla riunione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dell'Emilia-Romagna, la realtà composta da 50 giovani di età compresa tra gli 11 e i 17 anni che affianca l'attività della Garante dell'infanzia e dell'adolescenza. I lavori della riunione dell'Assemblea si sono incentrati sull'impegno contro ogni forma di discriminazione.

“Sento l'esigenza come Garante di avere un confronto con voi sul tema delle discriminazioni”, spiega la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, che nel presiedere l'Assemblea ha sottolineato l'importanza di creare spazi di ascolto per conoscere i pensieri e le proposte delle nuove generazioni. Per Giudici i giovani presenti hanno colto pienamente lo spirito dell'Assemblea. “Mi interessa sapere cosa pensate, cosa proponete” ha aggiunto la Garante rivolgendosi ai ragazzi. Giudici sottolinea che “è importante prevedere momenti di confronto come questi in cui ognuno può riconoscersi e esprimersi: ricevo tante segnalazioni di casi di discriminazioni, trovo giusto far sì che le ragazze e i ragazzi possano avere spazi in cui essere se stessi e collaborare”.

A iniziare il dibattito sono state le voci degli stessi giovani partecipanti, che hanno descritto i motivi che li hanno spinti a partecipare all'Assemblea. Vorrebbero “Migliorare il posto in cui viviamo”, “Che gli adulti ci ascoltassero”, “Arginare la dispersione scolastica e avvicinare i giovani alla politica”, “Dare voce a chi voce non ha”.

Per dare corpo ai loro pensieri, i componenti dell'Assemblea hanno successivamente iniziato un lavoro di gruppo al fine di elaborare un documento di raccomandazioni che la garante presenterà all'Assemblea legislativa. Servirà a orientare le politiche rivolte agli adolescenti. Irene Sorrentino e Giulia Bertone, operatrici della cooperativa che collabora a queste iniziative, hanno presentato ai ragazzi e alle ragazze l'attività. Con la tecnica dell'albero del cambiamento i ragazzi hanno fatto un'analisi partita dalle radici, che rappresentavano ciò che porta alle discriminazioni. In seguito hanno ragionato del tronco, ovvero delle situazioni viste in prima persona o che li hanno direttamente interessati, per capire cosa funziona e cosa no. Infine, le foglie hanno rappresentato il documento da elaborare, la parte più propositiva del progetto.

Le operatrici hanno letto una serie di frasi, chiedendo di fare un passo in avanti se si riconoscevano vittime dell'atto discriminatorio menzionato. A quel punto ragazze e ragazzi si sono messi in gioco raccontandosi e percorrendo un ventaglio di discriminazioni.

Le operatrici hanno letto una serie di frasi, chiedendo di fare un passo in avanti se si riconoscevano vittime dell'atto discriminatorio menzionato. A quel punto ragazze e ragazzi si sono messi in gioco raccontandosi e percorrendo un ventaglio di discriminazioni.

Le denunce dei giovani partecipanti

“Ho un disturbo specifico dell'apprendimento (dsa) e mi discriminavano perché pensavano che fossi meno intelligente”, spiega un giovane, mentre una coetanea ricorda di essere stata “discriminata più volte per il solo fatto di essere donna. Durante le competizioni sportive mi dicevano: ‘Vai in cucina!’”. “Ho subito bullismo perché sono una persona introversa e mi piace studiare”, le fa eco un ragazzo. “Mi è capitato di essere bullizzato per il mio orientamento sessuale, sia dai coetanei che dagli adulti” è il racconto di un altro componente dell'Assemblea.

Altri racconti: “Appena arrivato in Italia avevo difficoltà con la lingua e mi prendevano in giro perché non capivo”. “Per me le etichette non dovrebbero esistere: sono disabile ma so dialogare ed è solo un pregiudizio pensare che io non sia in grado di farlo”.

La seconda parte dell'attività è stata focalizzata sulle cause che hanno portato a quel tipo di discriminazione. Le risposte? Conformismo sui social con linguaggio d'odio, stereotipi di pensiero, bullismo di massa, mancanza di empatia e adulti che danno il cattivo esempio.

La scuola è stata indicata come il luogo centrale per l'insorgere delle discriminazioni ma anche quello più adatto a prevenirle e contrastarle.

Prossimamente verranno fatti altri tre incontri di lavoro in cui si ragionerà sulle proposte.

(Giorgia Tisselli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

E.ROMAGNA: GARANTE MINORI CLAUDIA ANNO GIUDICI, SALUTO PER AVVIO SCOLASTICO =

Bologna, 12 set. (Labitalia) - La scuola come momento di crescita e di contrasto a ogni discriminazione.

In occasione dell'inizio dell'anno scolastico la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Emilia-Romagna Claudia Giudici ha inviato un messaggio di saluti e di auguri a tutti gli studenti emiliano-romagnoli, ai docenti e alle famiglie: "E' nella scuola democratica, pluralista, obbligatoria e universale che tutti dovrebbero trovare le condizioni e le opportunità per vivere, oggi e nel futuro. La scuola è il luogo della formazione dei cittadini, organo costituzionale, come affermava Piero Calamandrei, perché è nella scuola che si dà alle nuove generazioni l'opportunità di scoprire e coltivare i propri talenti e le personali passioni che, alimentati dalla curiosità verso i saperi prodotti dall'umanità e da un atteggiamento di ricerca, contribuiscono al miglioramento e allo sviluppo della società".

Pensando ai principali temi di oggi, dal lungo post Covid alle conseguenze dell'uso delle nuove tecnologie digitali, Claudia Giudici ricorda come "siamo in prima linea sul tema del contrasto alle discriminazioni perché la scuola è spesso indicata dai giovani come il luogo centrale per l'insorgere delle discriminazioni, ma anche quello più adatto e pertinente a prevenirle e contrastarle". La richiesta dei giovani di contrastare ogni forma di discriminazione di genere, di religione, di origine è emersa chiaramente nel corso dell'ultima riunione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dell'Emilia-Romagna, che si è svolta lunedì 8 settembre. L'Assemblea è una realtà composta da 50 giovani di età compresa tra gli 11 e i 17 anni che affianca l'attività della Garante. Durante l'incontro di lunedì la scuola è stata indicata come il luogo centrale per l'insorgere delle discriminazioni ma anche quello più adatto a prevenirle e contrastarle. Di fronte ai ragazzi che denunciavano episodi di bullismo o discriminazioni di genere, la Garante ha promesso ascolto, cui seguirà un documento di raccomandazioni da presentare all'Assemblea legislativa.

(Red-Lab/Labitalia)

Scuola, a Bologna nelle prossime ore suonerà la campanella per 88mila studenti

In Emilia-Romagna tornano a scuola 615mila studenti, 88 mila a Bologna. Di Palma: "Inseguite i vostri sogni e passioni". Giudici: "La scuola è il luogo per contrastare le discriminazioni".

REDAZIONE



Mancano poche ore al suono della prima campanella del nuovo anno scolastico in Emilia-Romagna. Dopo quasi tre mesi di vacanza, in Emilia-Romagna torneranno in classe di circa 615mila studenti, di cui 88mila solo nella città metropolitana di Bologna. La giornata inaugurale vedrà la presenza in molte scuole della giunta regionale, del presidente Michele de Pascale, dell'assessora alla scuola Isabella Conti e di numerosi assessori

e al personale scolastico.

Palma: "La scuola è di tutti, vivetela con entusiasmo" Il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Bruno Di Palma, ha voluto rivolgere un messaggio diretto agli studenti. "La scuola è di tutti, soprattutto dei ragazzi – dice -. Chiedo di viverla con entusiasmo, di avere cura degli spazi scolastici e di inseguire i propri sogni e passioni. Con l'aiuto dei nostri insegnanti, che sono sempre molto bravi e attenti a valorizzare i talenti, ognuno può scoprire le proprie inclinazioni. Con l'impegno, la forza di volontà e lo studio si possono raggiungere i risultati che a volte sembrano impossibili". Giudici: "La scuola è in prima linea contro le discriminazioni" Un messaggio di augurio è arrivato anche dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, che ha ribadito il valore educativo e sociale dell'istituzione scolastica. "È nella scuola democratica, pluralista e universale che tutti dovrebbero trovare le condizioni per crescere e coltivare i propri talenti – sottolinea Giudici -. Siamo in prima linea nel contrasto a ogni forma di discriminazione, perché i giovani stessi ci indicano la scuola come il luogo centrale dove queste possono nascere ma anche dove possono essere prevenute e superate". Le azioni della Regione per l'anno scolastico 2025-2026 La Regione Emilia-Romagna ha confermato un pacchetto di investimenti a sostegno del diritto allo studio e dell'inclusione con borse di studio e contributi per i libri di testo, ben 2,25 milioni di euro stanziati nel triennio 2025-2027 per il trasporto scolastico, 18 milioni di euro per l'inclusione degli alunni con disabilità, 2 milioni di euro per la sperimentazione delle "scuole aperte" anche al pomeriggio e 2,5 milioni di euro contro la dispersione scolastica e a sostegno delle famiglie.

Il presidente Michele de Pascale e l'assessora Isabella Conti hanno sottolineato: "La scuola deve essere il luogo principale in cui coltivare pensiero critico e costruire comunità inclusive. Alle studentesse e agli studenti, alle loro famiglie, agli insegnanti e a tutto il personale scolastico va il nostro ringraziamento, perché a loro affidiamo il futuro del Paese".



Oltre agli investimenti, la Regione si è impegnata a sostenere progetti di educazione musicale, attività per le pluriclassi nelle scuole di montagna e iniziative per l'inclusione di minori stranieri. L'assessora Conti ha ribadito: "Siamo impegnati a contrastare dispersione e abbandono scolastico, a sostenere le famiglie più in difficoltà e a garantire che nessuno resti indietro.

La nostra sarà una scuola sempre più aperta e inclusiva".

Convegno del Difensore civico regionale Guido Giusti su comunicazione digitale e diffusione del sapere

Luca Govoni

Il confronto pubblico è in programma sabato 20 settembre a Modena nell'ambito del festival della Filosofia. Partecipano anche la Garante regionale dei Minori, Claudia Giudici, e l'assessora regionale alla Scuola Isabella Conti

La comunicazione digitale, in particolare attraverso i social media, sta trasformando in maniera radicale la diffusione del sapere e l'interazione educativa. Ciò rende necessario riflettere sull'evoluzione delle strategie educative da rivolgere alle nuove generazioni, sempre più immerse in ambienti digitali e caratterizzate da una forte interconnessione. Parte da questa riflessione il convegno "Crescere consapevoli. la Formazione dei giovani tra diritti e doveri" organizzato, nell'ambito del festival della Filosofia 2025, dal Difensore Civico della Regione Emilia-Romagna, Guido Giusti, in collaborazione con la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna, Claudia Giudici, e in programma sabato 20 settembre, ore 10.30, a Modena nell'Arena spazio culturale in viale Tassoni 8.

Al convegno intervengono Guido Giusti, Difensore civico regionale, Claudia Giudici, Garante regionale dei minori, Isabella Conti, assessora regionale a Scuola, welfare, terzo settore e politiche per l'infanzia, Francesca Florio, avvocato e content creator, Roberta Dieci, docente e content creator, Andrea Mastrovito, artista. Modera Marcella Manni, giornalista e curatrice.

Il confronto pubblico affronta un tema decisivo non solo per il futuro prossimo, ma già nel presente, costituendo altresì un momento di confronto sulle attuali sfide educative e sull'evoluzione dell'educazione civica, che oggi include anche la cittadinanza digitale. Il panel si propone, dunque, come occasione di riflessione condivisa sul ruolo delle istituzioni e della società civile nella formazione di cittadini critici e partecipi, capaci di orientarsi con consapevolezza nel proprio tempo.

Amministrazione trasparente

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Il Consiglio dei ragazzi in Regione

Rolo Ospiti dell'Assemblea legislativa insieme al sindaco Baraldi

Rolo Cosa è l'assemblea legislativa. Cosa succede nella sala delle leggi della Regione Emilia-Romagna. Come è fatta l'Aula dell'Assemblea legislativa. Dove siedono i consiglieri regionali e gli assessori. Questo e molto altro hanno avuto modo di scoprire, toccando con mano, gli studenti del consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi ospiti dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna a Bologna, nell'ambito di una visita in "Aula Aperta in Assemblea legislativa", iniziativa organizzata all'interno del progetto "Cittadini per diffondere le buone pratiche di educazione civica e partecipazione".

Con i ragazzi c'era anche il sindaco di Rolo, Ruggero Baraldi. A fare loro da "guida" è

stato il consigliere reggiano che si occupa di partecipare Andrea Costa (Pd): «Questione di cura dell'ambiente e giovani – ha spiegato – hanno il territorio».

già deciso di dedicare parte della Seconda tappa in Assemblea del proprio tempo alla visita in aula legislativa per il Consiglio regionale partecipando al Consiglio delle ragazze e dei ragazzi è stato l'incontro con i ragazzi del loro Comune: poa Garante per i minori, Clautarli in visita in Assemblea legislativa. Che ha spiegato che la legislatura è un modo per dare i compiti e le attività della loro un'occasione ulteriore. Garante, a partire dall'Assemblea per avvicinarsi alla vita pubblica delle ragazze e dei ragazzi e alla politica, questo è attivo in Regione Emilia-Romagna. un modo per far loro conoscere.

re il nostro lavoro e l'importanza della nostra attività al fine di avvicinarli alle istituzioni».

In merito al progetto "Porte aperte" Costa ha ricordato come si tratti di un'iniziativa molto importante dove si pratica una vera cittadinanza attiva, con i ragazzi e le ragazze.



La sede della Regione Emilia Romagna in via Aldo Moro a Bologna



Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze all'aula dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna con il sindaco Baraldi e Costa

MIGRANTI. MINORI SOLI, IN EMILIA-R. AL VIA CORSI PER TUTORI VOLONTARI

(DIRE) Bologna, 16 ott. - Prendono il via il prossimo 8 novembre i corsi per i nuovi tutori volontari per ragazzi stranieri soli in Emilia-Romagna. L'iniziativa è organizzata dall'ufficio della Garante regionale dell'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici, insieme ad Anci Emilia-Romagna, Tribunale per i minorenni di Bologna e Assessorato al Welfare della Regione. Si tratta di otto lezioni, per lo più online, che puntano a formare le persone disponibili ad assumere a titolo gratuito la tutela di minori stranieri non accompagnati, come previsto la legge Zampa. In presenza saranno i due incontri di apertura e chiusura nella sede della Regione a Bologna. Durante le lezioni verranno fornite le informazioni di tipo legale ed educativo per chi vuole impegnarsi in questo ruolo. Sarà possibile ascoltare anche l'esperienza di chi sta già svolgendo questo servizio. L'iscrizione al corso, che deve essere presentata entro il 27 ottobre, è subordinata al completamento delle procedure di candidatura come aspirante tutore volontario da indirizzare alla stessa Garante regionale. (San/ Dire)

Presentazione del libro di Giussani «Il miracolo dell'ospitalità»

«**A**ccogliere una persona vuole dire dilatare la propria vita fino ai confini della vita di questa persona». Sono parole di monsignor Luigi Giussani contenute nel libro «Il miracolo dell'ospitalità», appena ripubblicato da Piemme con una nuova edizione. L'opera raccoglie i dialoghi di don Giussani con i responsabili di Famiglie per l'Accoglienza, associazione di famiglie adottive, affidatarie e impegnate nell'ospitalità a vari livelli, nata oltre 40 anni fa all'interno del movimento di Comu-

nione e Liberazione. Il volume sarà presentato mercoledì 22 alle 18.45 nella sede di Battirame 11 (via Battirame, 11 - Bologna), nell'incontro dal titolo «Accoglienza, seme di speranza e di pace», promosso da Famiglie per l'Accoglienza. Interverranno la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Claudia Giudici; Joan Crous e Giovanna Bubbico, responsabili della cooperativa sociale Eta Beta; Luca Sommacal, presidente nazionale di Famiglie per l'Accoglienza. Seguiranno testimonianze di chi

vive in prima persona le dimensioni dell'accoglienza familiare, un gesto capace di generare pace e speranza dentro la vita di tutti.
(G.B.)

“Le famiglie oggi. Le politiche per le famiglie”. Assemblea legislativa e Fondazione Nilde Iotti propongono un confronto sui tanti aspetti che interessano le famiglie e la tutela dei diritti delle donne

Luca Molinari



Il convegno, in programma il prossimo 23 ottobre presso la Sala Fanti dell'Assemblea legislativa in Viale Aldo Moro 50 a Bologna, vedrà la partecipazione di numerose sociologhe, giuriste e parlamentari, oltre alla Garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici e all'assessora regionale Cultura e Pari Opportunità Gessica Allegni

Qual è lo stato di salute delle famiglie, nucleo fondamentale della nostra società? Le politiche per le famiglie sono adeguate ed efficaci nel garantire la libertà delle donne, la loro piena occupazione, il diritto di trasmettere il loro cognome? È assicurato a ogni bambina e bambino il diritto di avere una famiglia? E ancora: a cinquant'anni dalla Riforma del Diritto di famiglia del 1975, la famiglia è realmente considerata come comunità di affetti e parità tra i coniugi che doveva portare al superamento del Codice Rocco?

A interrogarsi sui tanti aspetti che toccano il tema familiare, fra cui una mutata condizione femminile che, nonostante i progressi, risulta ben distante da una reale condizione di parità rispetto agli uomini, sarà il convegno organizzato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con la Fondazione Nilde Iotti.

Sarà anche l'occasione per riflettere sul riconoscimento e sostegno per quei 2,5 milioni di famiglie monoparentali, in prevalenza composte da madri sole, e sul 7,5 % di nuclei che vivono sotto la soglia di povertà assoluta.

Due i panel in cui si articolerà la giornata: alle ore 9 il convegno sarà aperto dai saluti del presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri e da Marisa Malagoli Togliatti, presidente onoraria della Fondazione Nilde Iotti. Dalle 10 gli interventi tecnici fra cui quello della Garante regionale per l'infanzia Claudia Giudici, mentre in conclusione di mattinata è in programma l'intervento dell'assessora regionale alle Pari opportunità Gessica Allegni. Alle ore 14.30 ripresa dei lavori con l'intervento della vicepresidente del Senato Anna Rossomando, seguito dagli interventi di tecnici e decisori pubblici. Le conclusioni del convegno, infine, saranno affidate alla presidente della VII Commissione dell'Assemblea legislativa Emma Petitti e alla presidente della Fondazione Nilde Iotti Livia Turco.

Emma Petitti, in particolare, sottolinea come “una delle emergenze fondamentali nel nostro Paese è l'aumento della povertà. Oggi una famiglia su cinque con minori rischia di essere in

povertà assoluta, dato che aumenta se consideriamo le famiglie straniere. Il tema della sostenibilità economica dei nuclei familiari ruota intorno alle politiche di welfare. Il contrasto alla povertà dovrebbe incidere su tutte le realtà, in particolare quelle più fragili, con una grande attenzione ai servizi educativi, alle politiche giovanili e all'autonomia delle donne. In questi anni, come Assemblea legislativa abbiamo voluto stringere un protocollo di intenti con la Fondazione Nilde Iotti per affrontare in ogni aspetto gli argomenti legati ai diritti delle donne, delle persone e delle famiglie”.

Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti, pone infine l'attenzione su quanto sia fondamentale sostenere le famiglie e le reti familiari nei loro quotidiani compiti di cura, educativi e di relazioni umane. “È quindi imprescindibile -sottolinea Turco- verificare gli aggiornamenti legislativi necessari. Il più importante fra questi è poi riconoscere la pluralità delle famiglie e delle convivenze familiari, il dovere che ciascuna sia rispettata e, soprattutto, che ciascun figlio che nasce possa avere una famiglia. Servono dunque riforme coraggiose come la possibilità del singolo di adottare un figlio o una figlia e il riconoscimento della pluralità delle famiglie. Bisogna consentire alle coppie di avere i figli che desiderano. Occorrono politiche strutturali come avviene in tutti i paesi europei, potenziando anche la normativa che prevede l'Assegno per i figli, la possibilità per la madre di trasmettere il proprio cognome, oltre a prevedere il congedo obbligatorio di maternità e paternità migliorando la legge N.53 del 2000 a 25 anni della sua nascita”.

(Luca Boccaletti e Giorgia Tisselli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Carceri: Seac, a Bologna il 24 e il 25 ottobre convegno nazionale “La pena e le leggi” - AgenSIR

REDAZIONE



“La pena e le leggi”: è il tema del convegno nazionale del Seac – Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario che si svolgerà a Bologna il 24 e il 25 ottobre. L'incontro sarà strutturato in 3 sessioni.

La prima, venerdì 24 ottobre, presso la casa circondariale Rocco D'Amato, si aprirà alle 9.15 con gli interventi di Maria Chiara Niccolai, presidente del Seac, p. Vittorio Trani, cappellano della casa circondariale di Regina Coeli a Roma,

Rosa Alba Casella, direttore della casa circondariale Rocco D'Amato. Sono previsti i saluti di Silvio Di Gregorio, provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, e Antonio Ianniello, garante delle persone private della libertà di Bologna.

Dalle 10.30 alle 13 si approfondirà il tema “La pena e le leggi – Il Decreto Sicurezza e l'impatto sul carcere”, con Massimo Niro, ex magistrato, membro del Seac nazionale, Emilio Santoro, professore di Filosofia del Diritto all'Università di Firenze, Marco Imperato, sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Maria Letizia Venturini, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna. Modera e coordina Elisabetta Laganà del Seac nazionale. Sono previsti interventi di detenuti e volontari.

La seconda sessione si terrà nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio, dalle 15 alle 18.30, e il focus sarà “Il decreto Caivano e gli Ipm”. Intervengono Riccardo Turrini Vita, garante nazionale persone private della libertà, Matteo Lepore, sindaco di Bologna, Sofia Ciuffoletti di Altro Diritto Firenze, Claudia Giudici, garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia Romagna, Giuseppe Chiodo, direttore dell'Ipm di Casal del Marmo, p. Filippo Ivardi Ganapini, missionario comboniano della Comunità di Castelvoturno. Modera e coordina Maria Coviello del Seac nazionale

La terza sessione si terrà sabato 25 ottobre, dalle 9 alle 13, e verterà su “La Giustizia e la speranza”. Si aprirà con un messaggio di saluto registrato del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Interverranno p. Marcello Matté, cappellano della Casa circondariale Bologna, Giorgio Pieri della Comunità Papa Giovanni XXIII, mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi, Emilia Rosa Palavera, professore di Diritto penale all'Università degli studi di Urbino. Modera e coordina Luisa Prodi del Seac nazionale.

Previsti interventi dei volontari.

La garante Claudia Giudici Minori soli, l'allarme: «Numeri più bassi, ma sistema in crisi»

In passato i numeri dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna sono stati anche più alti, ma oggi in gioco c'è la tenuta dell'intero sistema. L'aveva già detto, nei giorni scorsi annunciando la propria lettera ai ministri competenti, l'assessora regionale al Welfare Isabella Conti e ora l'ha ribadito la garante per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici: «Il sistema è in grave difficoltà, nonostante i numeri attuali siano più bassi rispetto a qualche anno fa», criticità dettate da più fattori, come quello degli investimenti da parte del governo e quello delle professioni socio-educative: «Ci sono difficoltà nel reclutamento del personale e nella formazione specifica —

ha aggiunto Giudici —, che richiedono risorse per poter affrontare le complessità di questi giovani». Di più, c'è anche un fattore di progressiva compressione dei diritti dei minori soli, dettata da diverse norme emanate negli ultimi anni, come quelle che potrebbero portare minori a condividere strutture con gli adulti. Ed è proprio nel rispetto e nella garanzia degli stessi loro diritti che non si può non affrontare la questione dei minori che, allontanatisi dalle comunità di assegnazione, vengono rintracciati in città, trascorrendo talvolta giorni e notti in Questura.

Sul punto la garante si è detta d'accordo con la richiesta dell'assessora comunale al Welfare, Matilde Madrid, di

una regia nazionale per la gestione dei ragazzi, evitando di far ricadere tutto sui Comuni: «Nel viaggio tra una città e l'altra i ragazzi sono soli, con il rischio di finire nelle mani della microcriminalità o anche della grande criminalità — ha continuato la garante —. Sono i più fragili dei fragili. È necessaria una regia nazionale per garantire adeguati percorsi, oltre all'accoglienza, di studio, di formazione». Anche per la loro salute mentale «sono necessarie politiche multisettoriali, che comprendano sociale, sanitario ed educativo». Un ruolo importante potrebbe essere giocato anche dai tutori volontari: un corso partirà a novembre e qualcosa, è l'anticipazione di

Giudici, potrebbe migliorare nell'ottimizzazione dei tempi di assegnazione delle tutele.

Federica Nannetti



Le politiche per le famiglie: “Occorre sollecitarle al protagonismo”

Luca Govoni



L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Nilde Iotti insieme per sostenere le reti familiari nei loro quotidiani compiti di cura, educativi e di relazioni umane

Strumenti innovativi per un welfare sostenibile, congedo di paternità esteso, parità lavorativa e rischio isolamento sociale degli anziani. Sono alcune delle tematiche emerse durante il convegno “Le famiglie oggi. Le politiche per le

famiglie” che si è tenuto lo scorso 23 ottobre in Sala Guido Fanti.

Ad aprire il dibattito il presidente dell'Assemblea legislativa, Maurizio Fabbri, che ha ricordato come sul tema della famiglia sia stata “avviata una commissione, di fatto un intergruppo, fra tutte le forze politiche che si incentra sulla denatalità e su tutti i servizi a supporto delle famiglie, un lavoro che potrà dare indicazioni importanti alla politica”. A seguire, la presidente onoraria della Fondazione Nilde Iotti, Marisa Malagoli Togliatti, ha salutato i presenti menzionando alcune dichiarazioni di Nilde Iotti che hanno rappresentato un cambio di passo nel 1946. “Nello Statuto Albertino non vi è alcuna dichiarazione sulla famiglia, ma oggi sarebbe errato ignorare nella nuova Costituzione italiana i problemi che interessano la famiglia”.

Durante il convegno si è parlato dell'evoluzione demografica delle famiglie italiane dal 1951 a oggi e dei cambiamenti che hanno caratterizzato questo periodo: basti pensare che nel Dopoguerra le persone che vivevano sole erano una minoranza, pari al 9,5 per cento, mentre oggi rappresentano il 37,4 per cento del totale. In seguito, è stato illustrato come la libertà femminile possa cambiare le famiglie e costituisca un bene pubblico che trasforma la struttura sociale, la qualità della democrazia e la ricchezza del Paese.

Nel corso della giornata sono stati elencati i traguardi raggiunti e le sfide da affrontare a 50 anni dalla Riforma del Diritto di Famiglia e dalla legge che ha istituito i consultori familiari, un importante presidio territoriale per i cittadini.

La Garante per l'infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, Claudia Giudici, ha parlato anche dell'importanza di dare “sostegno alla genialità”. Sul tema delle adozioni ha sottolineato come “dare a tutti i bambini una famiglia deve essere attualizzato alla nostra realtà”.

È stato affrontato, inoltre, un argomento di estrema attualità come la trasmissione del cognome della madre, con la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando, che ha ricordato come in Italia “oggi automaticamente ci sia la trasmissione di entrambi i cognomi”. Fra gli interventi anche quello dell'assessora a Cultura e pari opportunità, Gessica Allegni, che, nel

sottolineare la “necessità di una cultura delle pari opportunità”, ha evidenziato come “le politiche di genere siano sempre state intese come elemento trasversale a tutte le azioni della Regione”, e dell’assessora al Welfare, Isabella Conti, la quale ha detto che “bisogna pensare a strumenti innovativi affinché il welfare per le famiglie sia sostenibile e occorre lavorare sul congedo di paternità esteso”.

Diversi gli spunti di riflessione emersi: dalla parità lavorativa, che rappresenta un vantaggio per l’economia del Paese, all’aumento della povertà in Italia, che riguarda soprattutto le famiglie straniere, in particolare quelle con minori, fino al rischio della solitudine per gli anziani se l’allungamento della vita non si accompagna a politiche di sostegno. Infine, si è ribadita l’importanza per le donne di frequentare materie STEM (discipline di studio scientifiche), affinché lo sguardo femminile incida sulla riorganizzazione dei tempi e degli spazi nelle città.

Al termine del convegno, la presidente della Commissione per la Parità e per i diritti delle persone dell’Assemblea legislativa, Emma Petitti, ha evidenziato come “la parità non è un favore, è un diritto. Una donna su tre in Emilia-Romagna rinuncia al lavoro per carichi familiari: la carriera non può essere un privilegio maschile” e la presidente della Fondazione Nilde Iotti, Livia Turco, la quale, parlando delle reti familiari e, concludendo il convegno, ha spiegato che “possono essere luoghi in cui si vive meglio se si attiva la libertà femminile. Dobbiamo riappropriarci del tema delle famiglie e sollecitarle al protagonismo”.

(Giorgia Tisselli)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Comunicato Regione: Sanità. Minori stranieri, anche non accompagnati, nuovi percorsi nei servizi sanitari: la Regione Emilia-Romagna capofila di un progetto ministeriale. Domani a Bologna, alla Fondazione Lercaro, la presentazione dei risultati raggiunti - Agenparl

REDAZIONE (AGENPARL) – Tue 04 November 2025 Minori stranieri

5 NOVEMBRE 2025

BOLOGNA

ORE 9-16.30

Fondazione Lercaro

Evento finale Progetto CCM 2022

Implementazione di un modello innovativo nei percorsi di accoglienza, diagnosi, prevenzione e cura dei minori stranieri e minori stranieri non accompagnati (MSNA) nei servizi sanitari. Il progetto "Implementazione di un modello innovativo nei percorsi di accoglienza, diagnosi, prevenzione e cura dei minori stranieri e MSNA in sanità", promosso dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con le Regioni Lazio, Sicilia e Toscana, risponde a un bisogno urgente: garantire ai minori stranieri, spesso in condizione di estrema vulnerabilità, un accesso equo e tempestivo ai servizi sanitari. Attraverso un approccio integrato, interculturale e interregionale, l'obiettivo è quello di costruire un modello utile, replicabile su scala nazionale.

PROGRAMMA

9.00 Registrazione partecipanti

9.30 Video-presentazione del progetto e Saluti istituzionali

– Luca Rizzo Nervo, Giuseppe Diegoli, Federica Casoni, Regione Emilia-Romagna

10.00 Breve introduzione sulla Normativa e la tutela di Minori e MSNA

– Gaetano Pasqualino

Presentazione degli obiettivi raggiunti dal progetto CCM

10.20 TOSCANA: Indagine sull'accesso alle cure di Minori stranieri e MSNA

– Maria José Caldés Pinilla, AOU Meyer di Firenze

– Luigi Tessitore, ASGI

10.50 LAZIO: Prevenzione sulle MGF e Mediazione interculturale nei servizi sanitari

– Giancarlo Santone e Silvia Capretti, ASL Roma 1

11.20 SICILIA: Prevenzione, vaccinazioni e promozione della salute

– Francesco Di Gregorio, ASP Trapani

11.50 Pausa caffè

12.00 EMILIA-ROMAGNA: Indagine sull'applicazione del protocollo di certificazione
dell'età dei MSNA e Mappatura della mediazione interculturale nei servizi sanitari

– Giovanna Mattei e Jora Mato, Regione Emilia-Romagna

– Marta Lovison, Fondazione ISMU ETS

12.30 Interazione con il Progetto PERsone FAMI 21-27

– Rosa Costantino, Regione Emilia-Romagna:

12.40 Il punto di vista del Garante

– Claudia Giudici, Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna

13.00 Conclusioni

– Emanuele Careda, Ministero della Salute – Dipartimento Prevenzione,

Ricerca ed Emergenze sanitarie

13.20 Pausa pranzo

14.30 Tavola rotonda

Costruire prospettive: il valore dell'esperienza progettuale interregionale.

Confronto e proposte per il futuro

Intervengono:

– Simona La Placa, SIMM Sicilia

– Rosa Costantino, Regione Emilia-Romagna

– Giancarlo Santone, Regione Lazio

– Maria Jose Caldes, Regione Toscana

– Francesco Di Gregorio, ASP Trapani

16.30 Chiusura dei lavori

RELATORI

Caldés Pinilla Maria José, Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer di Firenze,

Centro di Salute Globale Regione Toscana

Capretti Silvia, ASL Roma 1 Centro SAMIFO

Careda Emanuele, Ministero della Salute – Dipartimento della Prevenzione,

Ricerca ed Emergenze sanitarie

Casoni Federica, Regione Emilia-Romagna Settore Assistenza Territoriale e
Ospedaliera

Costantino Rosa, Regione Emilia-Romagna Progetto PERsone

Di Gregorio Francesco, ASP Trapani Dipartimento della Prevenzione

Diegoli Giuseppe, Regione Emilia-Romagna, Responsabile Settore Prevenzione
collettiva e Sanità pubblica

Giudici Claudia, Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna

La Placa Simona, ASP Trapani Commissione aziendale Determinazione età

MSNA e SIMM Sicilia

Lovison Marta, Fondazione ISMU

Mato Jora, Regione Emilia-Romagna Settore Prevenzione collettiva e Sanità

pubblica

Mattei Giovanna, Regione Emilia-Romagna, Responsabile Area Malattie infettive

e programmi di prevenzione collettiva

Pasqualino Gaetano, Avvocato esperto in materia di immigrazione e tutela MSNA

Rizzo Nervo Luca, Regione Emilia-Romagna, Delegato per le Politiche

sull'immigrazione e la cooperazione internazionale

Santone Giancarlo, ASL Roma 1 Centro SAMIFO

Tessitore Luigi, Avvocato Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

Garante dei minori: nel 2024 i minori soli non accompagnati sono calati del 32%

Luca Molinari



La commissione Parità presieduta da Elena Carletti ha discusso la relazione sull'attività della Garante Claudia Giudici

Nel 2024 in Emilia-Romagna i minori stranieri non accompagnati sono diminuiti del 32% rispetto all'anno precedente. Il dato è emerso nel corso dell'audizione della Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza Claudia Giudici tenuta dalla commissione Parità e Cultura

presieduta da Elena Carletti.

I numeri parlano chiaro: nel 2024 sono stati 1.447 i minori accolti (di cui 653 sono nuovi ingressi), pari al 7,7% del totale nazionale, rispetto ai 1.922 del 2023. L'andamento regionale riflette la tendenza nazionale: nel 2024, in Italia, i minori non accompagnati erano 18.625 contro i 23.226 del 2023. Sono soprattutto maschi i minori accolti in regione, 1.147, a fronte di 300 femmine, mentre la cittadinanza principalmente censita è quella ucraina (38,4%) seguita da quella tunisina (18,4%), egiziana (12,2%), gambiana (7,7%) e albanese (5,9%), quest'ultima in calo rispetto al 2023. Il fenomeno può contare su un sistema di accoglienza e integrazione messo a disposizione dalla Regione e vede coinvolta una rete di tutori volontari appositamente formati ai sensi della legge regionale 47. Bisogna tenere presente che, a partire dal 2021 anno dello scoppio della guerra in Ucraina, fino al 2023 l'aumento dei minori soli era stato caratterizzato da un aumento della presenza di giovani ucraini.

“I compiti istituzionali principali del Garante regionale sono finalizzati principalmente a favorire le condizioni di piena attuazione della Convenzione Onu, a iniziare dal diritto alla salute delle persone di minore età, di pari opportunità nell'accesso alle cure, così come il diritto di accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato” ha ricordato Claudia Giudici, per poi evidenziare come fra i diritti di nuova generazione siano da annoverare quelli per i nativi digitali: “l'Assemblea generale delle Nazioni unite, parlando di diritti di nuova generazione, ricorda come l'identità soggettiva sia alla base del riconoscimento di nuovi diritti. L'accesso consapevole alle tecnologie digitali può aiutare le persone minorenni a esercitare l'intera gamma dei propri diritti civili, politici, culturali, economici e sociali. Se l'inclusione digitale non è perseguita e raggiunta, si rischia che le disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove”.

Dalla relazione della Garante emerge anche l'identikit dei minori emiliano-romagnoli: rispetto alla media nazionale i minori dell'Emilia-Romagna leggono di più, praticano maggiore attività sportiva e vivono in situazioni abitative migliori. Venendo ai numeri, infatti, si vede che tra Piacenza e Rimini, la percentuale di minori che vive in condizioni di povertà abitativa è del 15,9%, inferiore del 6,3% rispetto alla media nazionale, così come chi

vive in situazione di sovraffollamento abitativo è del 33,6%, ovvero il 7,3% in meno rispetto alla media nazionale. In linea con la media nazionale (9%) la percentuale dei fumatori. Segno “più”, invece, per i maggiori indicatori relativi alla qualità della vita sociale dei minori: per chi ha tra i 6 e i 17 anni, in Emilia-Romagna, la media di chi legge libri nel tempo libero è del 61,6% (+9,2% rispetto alla media nazionale), il 62,6% di chi ha tra i 3 e i 17 anni pratica sport in maniera continuativa, tanto che la percentuale di ragazzi e ragazze obesi è del 7,1%, dato inferiore alla media nazionale e in continuo calo da alcuni anni. La relazione di Giudici offre anche uno spaccato della scuola emiliano-romagnola: il 32,4% è iscritto a scuole private, il 46,8% a quella pubblica. Il 18,4% (di cui il 68,7% nato comunque in Italia) degli studenti ha cittadinanza non italiana. L’Emilia-Romagna si conferma ancora come la patria del tempo pieno: il 46% scuole primarie statali non ha il tempo pieno, a fronte di una media nazionale pari al 59,3% nazionale. Inferiore alla media nazionale anche i Neet, ovvero di coloro che non studiano e non lavorano: sono l’11% a fronte del 15%.

La relazione della Garante è stata anche l’occasione per fare il punto sull’attività della Garante stessa che, nel 2024, tra le altre cose ha ricevuto 38 segnalazioni, la maggior parte delle quali provenienti dalla provincia di Bologna, seguita da quelle di Modena, Piacenza, Parma e Forlì-Cesena. Nessuna segnalazione dalle altre province emiliano-romagnole. Notevole anche l’attività dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze e i corsi di formazione per i nuovi tutori per i minori soli.

La relazione di garante ha dato a un confronto tra le forze politiche.

Elena Ugolini (Rete civica) ringrazia Giudici per il suo lavoro, base per l’attività di studio e lavoro dei consiglieri. Ringraziamenti condivisi anche da Valentina Castaldini (FI) che chiede impegno e attività sul tema dell’affido e affrontato l’argomento dei minori soli non accompagnati. “Nelle nostra Questure ci sono poliziotti e poliziotte bravissimi che tante volte aiutano queste persone costrette a passare una notte nei corridoi delle Questure perché non ci sono altre strutture specifiche che si occupano della prima assistenza”, spiega Castaldini, mentre Valentina Ancarani (Pd) invita a “trovare soluzioni e idee per andare incontro ai bisogni dei giovani. Occorre anche riflettere su figure di Garanti a livello provinciale”.

Netto Fabrizio Castellari (Pd) per il quale “la relazione di Giudici ci pone di fronte a sfide nuove, ma so che l’Emilia-Romagna ha un tessuto associativo in grado di affrontare questi problemi. Dobbiamo impegnarci su accoglienza e integrazione delle persone, a partire dai minori”.

“Le parole di Giudici ci invitano a operare e prendere decisioni serie, come peraltro stiamo già facendo con l’attività dell’intergruppo sulla demografia e gli Stati generali dell’infanzia e dell’adolescenza” sottolinea Niccolò Bosi (Pd) che elogia la proposta della Regione di tenere aperte le scuole anche al pomeriggio.

(Luca Molinari)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

MINORI. GARANTE EMILIA-R: SENZA DIGITALE CRESCONO DISUGUAGLIANZE

(DIRE) Bologna, 6 nov. - "Se l'inclusione digitale non è perseguita e raggiunta, si rischia che le disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove". L'avviso è della garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna Claudia Giudici, che torna ad insistere sul fatto che tra i diritti dei 'nati digitali' c'è oggi anche l'accesso alla rete. "L'Assemblea generale delle Nazioni unite, parlando di diritti di nuova generazione, ricorda come l'identità soggettiva sia alla base del riconoscimento di nuovi diritti. L'accesso consapevole alle tecnologie digitali- afferma Giudici- può aiutare le persone minorenni a esercitare l'intera gamma dei propri diritti civili, politici, culturali, economici e sociali". Un messaggio che sembra andare in una direzione differente rispetto alla campagna di "detox" voluta dalla giunta regionale, con tanto di domeniche senza dispositivi digitali per sensibilizzare i più giovani e le loro famiglie dal rischio di abuso delle tecnologie digitali, considerato una delle cause del boom di disturbi psicologici tra i giovanissimi. Nella relazione tenuta oggi in commissione regionale, Giudici ha tracciato anche un identikit dei minori emiliano-romagnoli: rispetto alla media nazionale leggono di più, fanno più sport e vivono in situazioni abitative migliori. Venendo ai numeri, la percentuale di minori che vive in condizioni di povertà abitativa è del 15,9%, inferiore del 6,3% rispetto alla media nazionale, così come chi vive in situazione di sovraffollamento abitativo è del 33,6% (il 7,3% in meno rispetto alla media nazionale). In linea con la media nazionale (9%), invece, la percentuale dei fumatori.

(Bil/ Dire)

Identikit dei minori emiliano-romagnoli: leggono di più, praticano maggiore attività sportiva della media nazionale

Il numero dei Neet è inferiore alla media nazionale

REDAZIONE



Identikit dei giovani emiliano-romagnoli. Chi sono e cosa amano fare? La fotografia che emerge dai dati presentati nella relazione della Garante per i minori, Claudia Giudici, in commissione Parità, mostra che, rispetto alla media nazionale, i “nostri” giovani leggono di più, praticano maggiore attività sportiva e vivono in situazioni abitative migliori.

Venendo ai numeri, si vede che tra Piacenza e Rimini, la percentuale di minori che vive in condizioni di povertà abitativa è del 15,9%, inferiore del 6,3% rispetto alla media nazione, così come chi vive in situazione di sovraffollamento abitativo è del 33,6%, ovvero il 7,3% in meno rispetto alla media nazionale. In linea con la media nazionale (9%) la percentuale dei fumatori.

Segno “più”, invece, per i maggiori indicatori relativi alla qualità della vita sociale dei minori: per chi ha tra i 6 e i 17 anni, in Emilia-Romagna, la media di chi legge libri nel tempo libero è del 61,6% (+9,2% rispetto alla media nazionale), il 62,6% di chi ha tra i 3 e i 17 anni pratica sport in maniera continuativa, tanto che la percentuale di ragazzi e ragazze obesi è del 7,1%, dato inferiore alla media nazionale e in continuo calo da alcuni anni.

La relazione di Giudici offre anche uno spaccato della scuola emiliano-romagnola: il 32,4% è iscritto a scuole private, il 46,8% a quella pubblica. Il 18,4% (di cui il 68,7% nato comunque in Italia) degli studenti ha cittadinanza non italiana. L’Emilia-Romagna si conferma ancora come la patria del tempo pieno: il 46% scuole primarie statali non ha il tempo pieno, a fronte di una media nazionale pari al 59,3% nazionale. Inferiore alla media nazionale anche i Neet, ovvero di coloro che non studiano e non lavorano: sono l’11% a fronte del 15%.

Nel 2024 i minori soli non accompagnati sono calati del 32% in Emilia Romagna, rispetto all’anno precedente. Nel 2024 sono stati 1.447 i minori accolti (di cui 653 sono nuovi ingressi), pari al 7,7% del totale nazionale, rispetto ai 1.922 del 2023. L’andamento regionale riflette la tendenza nazionale: nel 2024, in Italia, i minori non accompagnati erano 18.625 contro i 23.226 del 2023.

Sono soprattutto maschi i minori accolti in regione, 1.147, a fronte di 300 femmine, mentre la cittadinanza principalmente censita è quella ucraina (38,4%) seguita da quella tunisina (18,4%), egiziana (12,2%), gambiana (7,7%) e albanese (5,9%), quest’ultima in calo rispetto al 2023. Il fenomeno può contare su un sistema di accoglienza e integrazione messo a

disposizione dalla Regione e vede coinvolta una rete di tutori volontari appositamente formati ai sensi della legge regionale 47. Bisogna tenere presente che, a partire dal 2021 anno dello scoppio della guerra in Ucraina, fino al 2023 l'aumento dei minori soli era stato caratterizzato da un aumento della presenza di giovani ucraini.

“I compiti istituzionali principali del Garante regionale sono finalizzati principalmente a favorire le condizioni di piena attuazione della Convenzione Onu, a iniziare dal diritto alla salute delle persone di minore età, di pari opportunità nell'accesso alle cure, così come il diritto di accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato” ha ricordato Claudia Giudici, per poi evidenziare come fra i diritti di nuova generazione siano da annoverare quelli per i nativi digitali: “l'Assemblea generale delle Nazioni unite, parlando di diritti di nuova generazione, ricorda come l'identità soggettiva sia alla base del riconoscimento di nuovi diritti. L'accesso consapevole alle tecnologie digitali può aiutare le persone minorenni a esercitare l'intera gamma dei propri diritti civili, politici, culturali, economici e sociali. Se l'inclusione digitale non è perseguita e raggiunta, si rischia che le disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove”.

La relazione della Garante è stata anche l'occasione per fare il punto sull'attività della Garante stessa che, nel 2024, tra le altre cose ha ricevuto 38 segnalazioni, la maggior parte delle quali provenienti dalla provincia di Bologna, seguita da quelle di Modena, Piacenza, Parma e Forlì-Cesena. Nessuna segnalazione dalle altre province emiliano-romagnole. Notevole anche l'attività dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze e i corsi di formazione per i nuovi tutori per i minori soli.

Partono i corsi per aspiranti tutori volontari di ragazzi stranieri soli

Luca Molinari



L'attività è organizzata dall'ufficio della Garante dell'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Anci Emilia-Romagna, il tribunale per i minorenni di Bologna e l'assessorato al Welfare di viale Aldo Moro. La Garante Claudia Giudici: "La figura del tutore è importante non solo per ragioni di natura giuridica, ma perché i minori soli abbiamo una figura genitoriale che li aiuti ad affrontare le difficoltà e i problemi che devono superare"

Antonella vuole fare il tutore volontaria per minori soli perché "voglio essere di sostegno ai minori". Francesca perché "voglio rendermi utile per la società in cui viviamo dove l'individualismo è troppo forte". Maia ha scelto di mettersi in gioco per "poter contribuire alla crescita sana di bambini e ragazzi dando loro delle possibilità culturali, lavorative e pratiche".

Sono alcune delle motivazioni dei 25 cittadini e cittadine che oggi hanno partecipato al primo corso realizzato dalla Garante regionale dei minori Claudia Giudici per "formare" i nuovi tutori volontari, ovvero coloro che, se lo diventeranno, aiuteranno i minori soli non accompagnati, un modo per aiutare queste ragazze e questi ragazzi ad affrontare i problemi della vita. La maggior parte degli aspiranti tutori proviene dalla provincia di Ravenna (8 persone), seguite da quelle di Bologna (5 persone), Parma (4 persone), Rimini (3 persone), Piacenza (2 persone), una persona ciascuna per Reggio Emilia, Modena e Forlì-Cesena.

"La figura del tutore è importante non solo per ragioni di natura giuridica, ma perché i minori soli abbiamo una figura genitoriale che li aiuti ad affrontare le difficoltà e i problemi che devono superare", spiega Giudici.

Il corso per gli aspiranti tutori è composto di otto lezioni che si terranno nelle prossime settimane e vuole formare aspiranti tutori e tutrici volontari/e disponibili ad assumere a titolo gratuito la tutela di minori stranieri non accompagnati e l'obiettivo è accogliere i bisogni formativi dei candidati raccolti dalla Regione Emilia-Romagna per diventare tutori volontari.

La Garante Giudici ha fatto gli onori di casa della giornata che ha visto la presentazione del quaderno "La tutela volontaria- Voci, volti, testimonianze" realizzato a cura dell'Associazione Tutori Emilia-Romagna.

A fare da cornice alla giornata ci sono stati gli interventi di tutori, tutrici e ragazzi che sono già interessati dai percorsi regionali e la presentazione del percorso formativo da parte di

Antonella Grazia, settore Diritti dei Cittadini dell'Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, e Matteo Zocca, Program Manager di Anci Emilia-Romagna.

I numeri

Nel 2024 in Emilia-Romagna i minori stranieri non accompagnati sono diminuiti del 32% rispetto all'anno precedente. I numeri parlano chiaro: nel 2024 sono stati 1.447 i minori accolti (di cui 653 sono nuovi ingressi), pari al 7,7% del totale nazionale, rispetto ai 1.922 del 2023. L'andamento regionale riflette la tendenza nazionale: nel 2024, in Italia, i minori non accompagnati erano 18.625 contro i 23.226 del 2023. Sono soprattutto maschi i minori accolti in regione, 1.147, a fronte di 300 femmine, mentre la cittadinanza principalmente censita è quella ucraina (38,4%) seguita da quella tunisina (18,4%), egiziana (12,2%), gambiana (7,7%) e albanese (5,9%), quest'ultima in calo rispetto al 2023. Il fenomeno può contare su un sistema di accoglienza e integrazione messo a disposizione dalla Regione e vede coinvolta una rete di tutori volontari appositamente formati ai sensi della legge regionale 47. Bisogna tenere presente che, a partire dal 2021 anno dello scoppio della guerra in Ucraina, fino al 2023 l'aumento dei minori soli era stato caratterizzato da un aumento della presenza di giovani ucraini.

(Luca Molinari)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Partono i corsi regionali per formare i tutori volontari di ragazzi stranieri soli. 3 i partecipanti da Rimini

REDAZIONE



Sono 25 i cittadini e le cittadine che hanno deciso di partecipare al primo corso per aspiranti tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, promosso dall'Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con Anci Emilia-Romagna, il Tribunale per i minorenni di Bologna e l'assessorato al Welfare della Regione.

L'iniziativa, curata dalla Garante Claudia Giudici, punta a formare persone disposte ad assumere – a titolo gratuito – la tutela di minori soli, offrendo loro un punto di riferimento affettivo e culturale nel percorso di crescita e integrazione. “La figura del tutore è importante non solo per ragioni di natura giuridica, ma perché i minori soli abbiano una figura genitoriale che li aiuti ad affrontare le difficoltà e i problemi che devono superare», ha spiegato Giudici, aprendo i lavori del corso. Tra i partecipanti, c'è chi ha scelto di candidarsi per “sostenere i minori nelle loro fragilità” o per “rendere un servizio alla società in cui l'individualismo è troppo forte”, e chi, come Maia, vuole “contribuire alla crescita sana di bambini e ragazzi offrendo loro possibilità culturali, lavorative e pratiche”.

La maggior parte degli iscritti proviene dalla provincia di Ravenna (8), seguita da Bologna (5), Parma (4), Rimini (3), Piacenza (2), e da un partecipante ciascuno per Reggio Emilia, Modena e Forlì-Cesena.

Il percorso formativo prevede otto lezioni distribuite nelle prossime settimane, finalizzate a fornire conoscenze giuridiche, relazionali e interculturali utili ad accompagnare i ragazzi nel loro percorso di autonomia. Durante la giornata inaugurale è stato anche presentato il quaderno “La tutela volontaria – Voci, volti, testimonianze”, a cura dell'Associazione Tutori Emilia-Romagna, che raccoglie esperienze dirette di tutori, tutrici e giovani beneficiari. Ad affiancare la Garante, gli interventi di Antonella Grazia (settore Diritti dei cittadini dell'Assemblea legislativa) e di Matteo Zocca, program manager di Anci Emilia-Romagna, che hanno illustrato il percorso e gli strumenti di sostegno messi a disposizione dei volontari.

Nel 2024 i minori stranieri non accompagnati accolti in Emilia-Romagna sono stati 1.447, con una diminuzione del 32% rispetto all'anno precedente (1.922 nel 2023). Il dato rappresenta il 7,7% del totale nazionale, in linea con la flessione registrata in tutta Italia, dove i minori soli sono passati da 23.226 nel 2023 a 18.625 nel 2024.

In regione, la grande maggioranza dei minori accolti è composta da maschi (1.147), contro 300 femmine.

Le principali cittadinanze sono ucraina (38,4%), tunisina (18,4%), egiziana (12,2%), gambiana (7,7%) e albanese (5,9%), quest'ultima in calo rispetto al 2023.

Il sistema di tutela e accoglienza attivo in Emilia-Romagna si fonda su una rete di tutori volontari formati ai sensi della legge regionale 47, che garantisce accompagnamento, rappresentanza legale e sostegno umano ai minori soli presenti sul territorio.

“La tutela volontaria è un gesto di responsabilità civile e di solidarietà concreta – ha aggiunto Giudici –. È un modo per tradurre in azione il principio che ogni ragazzo, anche se lontano dalla propria famiglia, ha diritto a essere accompagnato da un adulto che ne condivida il cammino”.

Corsivo Società Cooperativa

Garante infanzia: amministratori, esperti e docenti a convegno sui minori soli non accompagnati

Luca Govoni



Il 17 novembre si terrà il convegno “Minori stranieri soli non accompagnati: sfide di policy e presa in carico”. Sarà l’occasione per riflettere sull’applicazione della legge 47 del 2017 relativa all’accoglienza e l’integrazione dei minorenni stranieri non accompagnati, alla presenza della senatrice Sandra Zampa, prima firmataria del provvedimento

Solidarietà, accoglienza, responsabilità. Anche se i dati relativi 2024 parlano di un calo di oltre il 30% rispetto all’anno precedente, i minori soli non accompagnati restano una realtà che merita tutto l’impegno delle istituzioni e della comunità emiliano-romagnola.

“Minori stranieri soli non accompagnati: sfide di policy e presa in carico” è il convegno organizzato dalla Garante dell’infanzia della Regione Emilia-Romagna Claudia Giudici che si tiene il 17 novembre prossimo a partire dalle ore 9.45 nella Sala Guido Fanti dell’Assemblea legislativa, in viale Aldo Moro a Bologna.

A fare gli onori di casa sarà il presidente dell’Assemblea legislativa Maurizio Fabbri. A seguire gli interventi dell’assessora regionale al Welfare Isabella Conti e della senatrice Sandra Zampa, autrice dell’omonima legge in materia di infanzia.

Al convegno, è stato invitato monsignor Gian Carlo Perego, vescovo di Ferrara-Comacchio e Presidente Fondazione Migrantes.

Durante la giornata, grazie agli interventi di Daniele Frigeri, Direttore CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale) e Pippo Costella, Direttore Defence For Children International Italia, si discuterà de “Le ragioni di un Osservatorio sui minori stranieri non accompagnati”.

“La metodologia del Rapid Assessment: CeSPI Il Rapid Assessment in Emilia-Romagna”, sarà, invece, al centro delle relazioni di Rosangela Cossidente, coordinatrice osservatorio MSNA CeSPI, e Sebastiano Ceschi, Ricercatore Senior CeSPI.

Le azioni delle istituzioni sul tema minori stranieri soli saranno discusse nel corso di una tavola rotonda moderata dalla garante Claudia Giudici. Parteciperanno Matilde Madrid, assessora alla Sicurezza urbana e al Welfare del Comune di Bologna, Chiara Scivoletto, sociologa e docente Università di Parma e direttrice CIRS, Laura Pecchioli, rappresentante associazione nazionale Tutori in rete, Giovanni Mengoli, presidente Consorzio Gruppo CEIS.

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Gli studenti di Pavullo nel Frignano in visita in Assemblea legislativa

Luca Govoni



Prosegue “Porte aperte in Assemblea legislativa”, progetto di viale Aldo Moro per far conoscere la Regione. Le ragazze e i ragazzi sono stati accompagnati dal presidente dell’Assemblea legislativa Maurizio Fabbri e dalla Garante dei minori Claudia Giudici

Come funziona l’Assemblea legislativa. Cosa succede nella “casa delle leggi” della Regione Emilia-Romagna. Le curiosità sull’Aula e su dove

siedono consiglieri e assessori. Oggi gli studenti dell’Istituto Cavazzi di Pavullo nel Frignano (Mo) sono stati ospiti dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per “Porte Aperte in Assemblea legislativa”, l’iniziativa organizzata da viale Aldo Moro all’interno del progetto Concittadini per diffondere le buone pratiche di educazione civica e partecipazione.

A fare loro da guida è stato il presidente dell’Assemblea legislativa Maurizio Fabbri che ha accompagnato le ragazze e i ragazzi attraverso un tour tra storia e funzioni dell’Assemblea legislativa e consegnato loro un attestato di partecipazione alla giornata di “Porte aperte”.

“Mi fa molto piacere vedere queste ragazze e questi ragazzi in Assemblea legislativa: non è vero come molti vi dicono che la politica non serve a niente e che si è tutti uguali: se si fa un gioco di squadra si può cambiare in meglio la vita di tante persone”, spiega Fabbri che a conferma di ciò ha ricordato il suo ingresso nella vita pubblica: “ho cominciato a fare politica nel mio Comune, a Castiglione dei Pepoli. Mi chiesero di candidarmi come consigliere comunale: ho fatto prima l’assessore e poi il sindaco e poi sono stato eletto in Regione. Il mio ingresso in politica è stato legato alla volontà di impegnarmi per la mia comunità”.

Insieme al presidente dell’Assemblea legislativa, gli studenti modenesi hanno incontrato anche i consiglieri regionali Vincenzo Paldino, Luca Sabattini e Valentina Castaldini.

“È molto importante che le ragazze e i ragazzi delle scuole vengano in Assemblea legislativa perché è qui che nascono leggi e scelte rilevanti per il territorio. I giovani devono interessarsi della politica perché la politica riguarda ognuno di noi, per me l’impegno in politica è nato partendo dalle persone e dai territori e da temi come l’ambiente, i trasporti, la sanità”, spiega Paldino che facendo un piccolo bilancio di questo primo anno di legislatura regionale ricorda come “abbiamo approvato leggi e norme molto importanti, ricordo la scelta di attivare sportelli in Appennino in collaborazione con le associazioni dei consumatori per garantire servizi nelle aree fragili. A breve in provincia di Modena ne apriranno in Comuni dell’Appennino, tra cui Lama Mocogno, Pieve Pelago e Rio Lunato”.

“Ricordatevi che partecipare alla vita pubblica a partire dal voto è importante perché non può essere che ci sia chi decide per noi: in Regione si fanno le leggi che riguardano temi concreti di nostra competenza”, sottolinea Sabattini per il quale “dobbiamo recuperare, a partire da chi ha cariche pubbliche importanti, un linguaggio corretto che avvicini i cittadini alla vita pubblica e non quello violento che troppo spesso caratterizza il dibattito pubblico nazionale e internazionale”.

“Mi piacerebbe che dopo la giornata di oggi qualcuno dei ragazzi e delle ragazze che è stato ospite dell’Assemblea legislativa avesse voglia di fare politica”, spiega Castaldini che ricorda come “io cominciai quando avevo 20 anni, per la politica ho fatto molti sacrifici: l’ho fatto perché questa è la base della democrazia, del saper ascoltare gli altri e le loro ragioni. Del capire che ognuno di noi ha bisogno degli altri”.

Seconda tappa del tour, è stato l’incontro con la Garante per i minori Claudia Giudici che ha spiegato loro i compiti e le attività della Garante, a partire dall’Assemblea delle ragazze e dei ragazzi attiva in Regione Emilia-Romagna proprio grazie al lavoro della Garante.

“Porte Aperte in Assemblea legislativa” è l’iniziativa attraverso cui viale Aldo Moro apre le porte del “palazzo” ai più giovani, ospitando direttamente nell’aula consiliare gruppi e scolaresche e offrendo la possibilità di sedere dove normalmente siedono i consiglieri. Nel corso di ciascun incontro vengono spiegati il ruolo e le funzioni del parlamento regionale e dei suoi organi, le modalità di svolgimento dei lavori, chi sono e cosa fanno i consiglieri regionali, quali sono i rapporti con la giunta. L’iniziativa nasce con l’intento di avvicinare i giovani all’istituzione regionale, quale luogo di dibattito, confronto ed esercizio della democrazia.

(Luca Molinari)

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

"#Primaleggopoiparlo3", al via la rassegna da dicembre 2025 a febbraio 2026 dell'associazione Tutori nel Tempo di Ferrara

REDAZIONE

Interventi e opinioni

"#Primaleggopoiparlo3", al via la rassegna da dicembre 2025 a febbraio 2026 dell'associazione Tutori nel Tempo di Ferrara

04-12-2025 / A parer mio

L'Associazione Tutori nel tempo, nell'ambito della rassegna "#Primaleggopoiparlo3", presenta giovedì 4 dicembre 2025 alle 18 nella Sala della Musica (via Boccaleone 19) il Quaderno "La Tutela Volontaria - Voci, volti e testimonianze".

Nella pubblicazione, realizzata dall' Associazione Tutori Emilia Romagna, sostenuta dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Claudia Giudici e patrocinata dalla Regione Emilia Romagna, sono raccolte le storie e il vissuto di diverse esperienze di tutori e tutrici di Minori stranieri non accompagnati.

Le persone adulte hanno voluto raccontare la propria esperienza di tutela insieme ad alcuni dei giovani ragazzi che hanno seguito nel bellissimo viaggio verso l'autonomia, per trasmettere la bellezza, la ricchezza e le difficoltà della tutela volontaria e per sensibilizzare la popolazione e le istituzioni preposte a promuovere interventi volti al miglioramento.

L'incontro di giovedì 4 dicembre alle 18 nella Sala della Musica di Ferrara, propone le voci di Paola Mastellari, presidente Tutori Volontari Emilia Romagna e Giordano Barioni, pedagogo e responsabile dei processi educativi di Casa Don Puglisi, nonché ex-coordinatore di centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Un importante momento di dialogo con gli autori, i tutori, le tutrici e i ragazzi.

Al termine dell'incontro ai partecipanti sarà data una copia della pubblicazione.

La partecipazione è libera e gratuita e la cittadinanza è invitata.

La rassegna "#Primaleggopoiparlo3" proseguirà a gennaio e febbraio 2026 con altri importanti incontri dedicati a temi di accoglienza, migrazione e autonomia, tra cui la presentazione del progetto "Mums" del giornalista Luca Attanasio, la proiezione del docufilm "School of life" ed altri ancora.

(Comunicazione a cura di Tutori nel Tempo di Ferrara)